CCCXCVII.

2ª TORNATA DI GIOVEDÌ 30 GIUGNO 1904

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BIANCHERI**

INDICE.

Disegni di legge (*Discussione*):
Istituzione di una linea di navigazione fra l'Italia e l'America centrale (*La discussione è sospesa*) . . . . . *Pag.* 14942
CAVAGNARI 14943
CICCOTTI 14948
DI PALMA. 14942-49
FERRARIS MAGGIORINO (*presidente della Commissione*) 14949
GALIMBERTI 14947
GIOLITTI (*presidente del Consiglio*) 14946
PANTANO 14945
Acquedotto pugliese. 14950
ALBICINI 14972
CABRINI. 14973-74
CARCANO (*relatore*) 14966-71
CICCOTTI 14970-71
DE CESARE 14970
GHIGI. 14964
GIOLITTI (*presidente del Consiglio*) 14972
GINORI-CONTI 14972
GIUSSO 14950
MAURY 16945
TARONI 14956-71-72
TEDESCO (*ministro*) 14959
14969-70-71-72-74

Disegni di legge (*Presentazione*):
Costruzione di un edificio ad uso delle poste, del telegrafo e del telefono in Ancona (STELLUTI-SCALA) 14959
Scuola normale femminile di Teramo (ORLANDO) 14968

Interrogazioni:
Emigranti in partenza dal porto di Napoli (visita medica):
CAPECE-MINUTOLO 14934
FUSINATO (*sottosegretario di Stato*) 14934
Ufficio postale e telegrafico di Viterbo:
CANEVARI 14935
MORELLI-GUALTIEROTTI (*sottosegretario di Stato*) 14935
Processo del tenente Bàdolo:
BISSOLATI 14935
FACTA (*sottosegretario di Stato*) 14935
FUSINATO (*sottosegretario di Stato*) . . 14935-36
Costruzione di un ponte sulla strada provinciale Valdaso:
FALCONI GAETANO 14937
POZZI (*sottosegretario di Stato*). 14936
Servizio economico sulle linee elettriche Valtellinesi:
CREDARO 14937
POZZI (*sottosegretario di Stato*). 14937
Divieto di un comizio in Licata: *Pag.*
DI SANT'ONOFRIO (*sottosegretario di Stato*) . 14938
FILÌ-ASTOLFONE 14938
Lavori portuali in Licata:
FILÌ-ASTOLFONE 14939-40
POZZI (*sottosegretario di Stato*). . . . 14939-40
Note informative annuali sul personale del Ministero dell'istruzione pubblica:
CALISSANO 14940
PINCHIA (*sottosegretario di Stato*). 14940

Osservazioni e proposte:
Lavori parlamentari:
GIOLITTI (*presidente del Consiglio*) 14974
MAZZA 14974
PRESIDENTE. 14974-75

Relazioni (*Presentazione*):
Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie (RUBINI). 14950
Autorizzazione ad eseguire una sentenza contro il deputato Todeschini (COLOMBO-QUATTROFRATI) 14950
Servizio della fillossera (RAVA) 14950
Credito agrario per la Sicilia (LIBERTINI PASQUALE). 14956

Rinvio d'interrogazioni 14938-40

Verificazione di poteri (*Convalidazioni*):
Elezioni dei deputati Maironi Federico (Bergamo) e Goglio Giuseppe (Cuorgnè) . 14934

Votazioni segrete (*Risultamento*):
Provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto in alcuni comuni della provincia di Aquila. 14969
Provvedimenti per il risorgimento economico della città di Napoli 14968
Convenzione stipulata fra l'Italia e la Francia per la reciproca concessione di guarentigie ed agevolezze ai rispettivi operai . 14968
Disposizioni riguardanti il personale subalterno idraulico e gli impiegati straordinari addetti alle strade comunali obbligatorie 14968
Modificazioni all'articolo 2 della legge riguardante la costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti e l'ultimazione delle strade comunali obbligatorie rimaste incompiute . . 14968
Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito (ingegneri, geografi e topografi) 14968-69
Autorizzazione di cessioni e permute di immobili fra il municipio di Torino e il demanio 14969

La seduta comincia alle ore 14.10.

CIRMENI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Comandini, di giorni 4 e per ufficio pubblico l'onorevole Leone, di giorni 2.

(*Sono conceduti*).

Verificazioni di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazioni di poteri:

La Giunta delle elezion nella tornata pubblica del 29 corrente ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Bergamo – Maironi Federico.

Cuorgnè – Goglio Giuseppe.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni: La prima è quella dell'onorevole Capece-Minutolo al ministro degli affari esteri « per conoscere quali provvedimenti intende adottare per rendere più civile e più igienica la visita medica che si fa agli emigranti in partenza dal porto di Napoli ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Come è noto, la legge americana relativa all'immigrazione assoggetta gli immigranti, allorchè entrano nei porti dell'Unione, ad una severa visita medica, e qualora da essa risulti che essi sono affetti da talune speciali malattie, vengono inesorabilmente respinti. Ora, per ridurre per quanto è possibile questo inconveniente, e, con esso, le spese e le sofferenze inutili che ne derivano, da qualche anno il Governo degli Stati Uniti, d'accordo col Governo italiano, ha mandato un medico americano a Napoli, perchè proceda alla visita medica degli emigranti prima dell'imbarco nei porti italiani.

Gli inconvenienti, ai quali darebbe luogo tale visita e ai quali allude l'onorevole Capece-Minutolo nella sua interrogazione, debbo dichiarare che, in parte almeno, sono veri. Avviene spesso che per la insufficienza di un solo medico (sia esso il medico americano o il medico italiano, che lo sostituisce), nell'incalzare del lavoro per la visita di centinaia e centinaia di persone, nella urgenza della sollecitudine per le necessità della navigazione, le visite non possono venir fatte con quelle indispensabili cautele mediche ed igieniche, che sarebbero prescritte. Ora su questi inconvenienti il Governo italiano ha amichevolmente richiamata l'attenzione dell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma; e questa ha risposto di avere alla sua volta richiamato su ciò l'attenzione del Governo americano. Se ne attendono ora le disposizioni con la fiducia che esse potranno essere tali, da evitare nell'avvenire gli inconvenienti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capece-Minutolo per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

CAPECE MINUTOLO. Sono dolente di avere per cinque giorni disturbato l'onorevole sottosegretario di Stato per rispondere a questa mia lieve interrogazione, che ha però, a mio modo di vedere, un'alta mèta ed un grande scopo morale. La interrogazione mi è stata inspirata da una osservazione comune. Parecchie volte ho assistito alla visita medica, che si fa nella stazione marittima di Napoli, quando non centinaia, ma migliaia di emigranti si trovano colà. È veramente doloroso e sconfortante assistere a quelle visite, dappoichè una colonna, formata certe volte di circa 2 mila emigranti uomini, fanciulli, donne, deve, come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, sottoporsi alla visita che un medico italiano, stipendiato dal Governo americano, passa. Questo medico italiano, stipendiato dal Governo americano, che cosa fa? Colle stesse mani, con le quali necessariamente tocca tutte le parti del corpo umano dell'uno o dell'altro, con quelle stesse mani visita gli occhi delle donne e qualche volta le bocche dei fanciulli. Ciò è addirittura immorale e incivile e non risponde ad alcun principio di igiene moderna.

Ma vi è, a mio modo di vedere, un fatto molto più grave, onorevole sottosegretario di Stato. Qualche volta avviene questo, che il medico italiano, per istruzioni ricevute dal Governo americano, cerca di limitare il numero degli emigranti in partenza, poichè, come è noto, l'America cerca tutti i modi per limitare il numero degli emigranti, che vanno colà. Allora che cosa avviene? Avviene che il medico americano cerca di trovare in questi emigranti, dei difetti organici o qualche malattia a titolo di pretesto, e allora il vettore interessato chiama per conto

proprio altri dottori, i quali, esaminando i difetti, ai quali si riferiva il medico americano, non li trovano giustificabili, e allora il dottore americano non può non riconoscerli idonei, ma telegrafa in America dichiarando i nomi di questi emigranti, ai quali egli voleva impedire la partenza. Quando questi emigranti arrivano trovano la porta chiusa, perchè i medici italiani li hanno traditi. Ora, o signori, noi sappiamo quanti sacrifici, quante lacrime e quanti dolori costino ai nostri poveri emigranti lo sradicarsi, lo allontanarsi dalla terra dove sono nati; e quindi non è assolutamente umano, non è assolutamente possibile che un simile stato di cose non migliori. Io però nutro fiducia nella azione dell'onorevole sottosegretario di Stato, e, più che nella azione sua, nel suo buon cuore, e sono sicuro che due Governi civili sul terreno della concordia vorranno mettere argine ad un simile stato di cose. Con questa dichiarazione io dimostro la fiducia, che ho nella azione del Governo italiano. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Canevari al ministro delle poste e dei telegrafi « per conoscere quali cause abbiano determinato la sospensione dei lavori di adattamento dell'ufficio postale e telegrafico di Viterbo, e se e quando intenda dar compimento a detti lavori ».

Onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, ha facoltà di rispondere.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. I lavori di adattamento dell'ufficio postale e telegrafico di Viterbo furono momentaneamente sospesi per certe pratiche che si riconobbe necessario di fare all'effetto di dare una maggiore ampiezza ai locali, procurandosi la cessione di certi ambienti che appartengono alla sottoprefettura di Viterbo. Codeste pratiche naturalmente portarono via un po' di tempo, durante il quale i lavori furono sospesi. Ora le pratiche stesse sono felicemente ultimate, i lavori sono stati ripresi e credo di potere assicurare l'onorevole interrogante che in brevissimo tempo l'ufficio postale e telegrafico di Viterbo sarà nel suo completo stato di assetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante, per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

CANEVARI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le dichiarazioni che mi ha fornite. Però mi permetto di raccomandare l'urgenza nella prosecuzione dei lavori, perchè l'aver sospeso questi lavori a metà, ha creato naturalmente una situazione di cose peggiore di quella che esisteva in passato. In ogni modo, mi dichiaro sodisfatto delle assicurazioni datemi, e mi riservo di ringraziare anche meglio l'onorevole sottosegretario di Stato, quando la sua promessa sarà divenuta un fatto compiuto.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Mi ringrazierà molto presto, perchè fra pochi giorni sarà tutto finito.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Bissolati « sulla attendibilità della notizia data da un comunicato ufficioso, che per accordi presi fra il Ministero della giustizia e il ministro della marina, il tenente Bàdolo sarebbe deferito al tribunale dell'Asmara pel giudizio sui noti fatti delittuosi che il detto tenente avrebbe commesso nel territorio del Benadir ».

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il fatto al quale accenna l'onorevole Bissolati nella sua interrogazione è vero, ed è il risultato degli studi che il Ministero di grazia e giustizia ha fatto d'accordo con il Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bissolati.

BISSOLATI. Attendo la risposta del sottosegretario di Stato agli esteri.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non può esser vero due volte.

BISSOLATI. Dunque è vero. Io speravo che non lo fosse, perchè mi pareva che fosse una vera eresia costituzionale.

Già, siamo destinati noi sovversivi a difendere spesso le istituzioni. Dunque è il Consiglio dei ministri, il quale ha deciso la giurisdizione, la competenza. Per quello che so c'è la Statuto del Regno il quale dice che nessun cittadino può essere sottratto ai suoi giudici naturali. Se nessun cittadino può essere sottratto ai suoi giudici naturali, ha la garanzia in quel potere particolare che è il potere giudiziario, il quale non deve cedere, essendo giudice naturale, il posto al potere esecutivo.

Il Consiglio dei ministri ha deciso dunque che il tenente Bàdolo per reati commessi nel territorio del Benadir sia giudicato dal tribunale dell'Asmara. Io non avrei proprio bisogno, dopo quello che ho detto, di entrare nel merito, e non mi ci addentro perchè anche non me lo consente il limite della interrogazione. Osservo solo che questa è una eresia giuridica costituzionale maggiore di quell'altra.

Evidentemente il Bàdolo avrebbe dovuto essere giudicato secondo il regime delle capitolazioni, perchè il Benadir, essendo ancora sotto il protettorato del sultano di Zanzibar, avrebbe dovuto essere applicato il regime delle capitolazioni. Ma lasciamo andare, questo, che potrebbe essere discusso; ma un punto essenziale deve essere que-

sto: il tenente Bàdolo è tornato in Italia con quel po' po' d'imputazioni che la Camera conosce; e quindi è imputato di reati per i quali v'è una pena superiore ai tre anni di reclusione perchè nel paese nostro c'è l'articolo 5 del codice penale che, combinato con l'articolo 34 del Codice di procedura penale, stabilisce che quel cittadino italiano deve essere giudicato secondo la legge italiana e deve essere giudicato dai giudici del luogo dove egli fu arrestato, o dove egli si è consegnato, o caso mai del luogo del domicilio.

Io credo che il Governo vorrà replicare a queste ragioni che io vado accennando, ma io sono curioso di sapere cosa si opporrà a questa obbiezione dell'articolo 5 del codice penale. E la citazione dell'articolo 5 del codice penale mi richiama un altro fatto semplicemente meraviglioso.

Il tenente Bàdolo con quel po' po' di imputazioni è in Italia e gira pacificamente per le vie di Milano. Ma, io dico, la vostra magistratura cosa fa? Non c'è nessun procuratore del Re che ha il diritto e il dovere di procedere contro qualunque cittadino imputato di omicidi? Pare che la vostra magistratura abbia atteso che decidesse il potere esecutivo; ha aspettato che vi decideste voi; ma la magistratura è obbligata essa a muoversi; e se vi sia conflitto fra i vari magistrati circa la competenza di cui all'articolo 334 del codice penale, il quale stabilisce che non dovevate giudicare voi, deve giudicare la Cassazione. Queste sono cose meravigliose addirittura. Ma la meraviglia scema quando si comprenda il perchè si sia venuti a questo atto che è gravissimo nell'ordine costituzionale e nell'ordine procedurale. E qui apro una parentesi (approfittando di una confidenza recente) gravissima in ordine costituzionale, così grave che la Corte dei conti ha rifiutato di registrare il decreto, e quindi il vostro decreto discuteremo ancora in questa Camera. *E la confidenza è questa*: che voi avete voluto sottrarre il Badolo ai giudici del paese, perchè non ci fosse lo scandolo di un giudizio di quale genere fatto ad un ufficiale della marina. E questo è un gravissimo precedente, perchè non si tutela a questo modo il credito ed il prestigio della divisa dell'ufficiale: non si difende il prestigio della divisa dell'ufficiale lasciando che un ufficiale su cui pende l'imputazione di assassinii ferocissimi giri indisturbato per le vie del nostro paese; e molto meno il credito della divisa dell'ufficiale si tutela lasciando credere con fondatezza che già state preparando a quell'ufficiale un tribunale di comodo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fusinato sottosegretario di Stato per gli esteri.

FUSINATO, *settosegretario di Stato per gli affari esteri*. Risponderò due sole parole a quanto ha detto l'onorevole Bissolati per assicurarlo nel modo più assoluto che nella decisione che il Governo ha creduto di prendere intorno al giudizio al quale egli ha alluso, sono rimaste completamente estranee considerazioni che non siano di natura esclusivamente giuridica.

VARAZZANI. E il potere esecutivo?

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dopo maturo esame si è ritenuto che si potesse e dovesse provvedere per decreto reale.

VARAZZANI. Non è per decreto reale che si fa la giustizia.

FUSINATO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Erano in giuoco alte questioni di diritto costituzionale, di diritto internazionale e di diritto giudiziario. Il Governo le ha esaminate con la più attenta cura e col più sereno giudizio.

Io posso dichiarare all'onorevole Bissolati che non solo la mia coscienza di uomo politico, ma anche la mia coscienza di giurista è completamente tranquilla su ciò.

Entrare nel merito della questione (una questione assai difficile, vasta e complessa) non sarebbe possibile in sede di interrogazioni. La Camera potrà discuterla sia quando si presenterà ad essa il decreto di registrazione con riserva, sia in altra occasione opportuna. E sarà facile, io credo, al Governo, di dimostrare quali buone ragioni d'indole giuridica giustifichino la soluzione che ha creduto di dover prendere. (*Commenti ed esclamazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Falconi Gaetano al ministro dei lavori pubblici « sul prolungato ritardo, ora che l'accordo è intervenuto fra i comuni interessati, da parte del Genio civile di Ascoli Piceno alla complilazione del progetto per la costruzione del ponte sulla provinciale di serie detta Valdaso ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rispondendo a questa interrogazione debbo anzitutto ricordare che la strada provinciale di serie, di cui si parla, fu assunta per la costruzione della provincia di Ascoli Piceno direttamente; donde la conseguenza che non il Genio civile di Ascoli Piceno, ma la provincia doveva compilare il progetto del ponte relativo. Dopo questa constatazione che mette le cose in chiaro relativamente alla esclusione di qualsiasi indugio da parte del Genio civile, da che non ad esso spettava di compilare il progetto, posso aggiungere che effettivamente da principio esistevano fra i comuni interessati delle contestazioni le quali ora sono provvidamente tolte di mezzo, essendosi

tutti concordati nell'impiantare il ponte nella località detta il molino di Monte Rubbiano, che è una località intermedia fra i due punti dapprima contestati alle località di Tufo e di Monterano. Aggiungo che fin dall'aprile di quest'anno la provincia di Ascoli Piceno mandò al Ministero il progetto del ponte, che questo progetto fu esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, dal quale furono consigliate alcune modificazioni e chiesti anche alcuni schiarimenti di fatto; e che di tutto ciò il Ministero è ancora in attesa. Non appena la provincia di Ascoli manderà con le notizie richieste il progetto modificato, il Ministero si affretterà a risottoporre al Consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto stesso, perchè esso esprima di nuovo il suo parere sulla esecuzione delle modificazioni richieste sul medesimo. Ripeto pertanto che il ritardo alla compilazione del progetto definitivo si deve attribuire alla provincia di Ascoli Piceno, e non già al Genio civile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano per dicharare se sia o no sodisfatto.

FALCONI GAETANO. Ho dato alla mia interrogazione la forma che si legge perchè un'antecedente comunicazione venutami dal Ministero dei lavori pubblici in data 12 aprile diceva appunto che la compilazione di questo progetto era stata affidata al Genio civile di Ascoli Piceno. Chiarita la situazione, nel modo come ora l'egregio sottosegretario di Stato si è compiaciuto di fare, io non ho che da dichiararmi sodisfatto.

PRESIDENTE. Così è esaurita queste interrogazione. Segue l'interrogazione degli onorevoli Credaro e Marcora, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se, nell'interesse del servizio pubblico e dell'erario, intenda istituire il servizio economico sulle linee elettriche valtellinesi, o almeno ridurre le tariffe di trasporto delle persone sulle linee stesse ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'attuazione del servizio economico sulle ferrovie valtellinesi ha già formato oggetto di studio da parte della Società ferroviaria esercente la rete Adriatica la quale ha risposto che sinora non la trovava possibile, sia per insufficienza del materiale rotabile, sia per la mancanza di officine di riparazione, ed altro.

Il Ministero ha anche di recente insistito perchè la Società vedesse di superare queste difficoltà, e frattanto ha chiesto che essa introducesse nel servizio, quale è, dei treni *omnibus* per potere così ridurre il prezzo del trasporto per i viaggiatori. Infatti, come l'onorevole Credaro sa, la differenza fra l'imposta erariale che si paga sui biglietti per treni diretti e quella che si paga per i biglietti sui treni *omnibus* è gravissima, sicchè con i treni *omnibus* si risparmia notevolmente per la percentuale della tassa erariale. Introducendo quindi i treni *omnibus* in quei servizi locali, verrà notevolmente a diminuire, come è giustamente desiderato, il prezzo del trasporto dei viaggiatori. Questa misura potendo essere introdotta subito, potrà portare un vantaggio immediato, nello stesso tempo che non sarà per nuocere allo studio per la domandata adozione definitiva dell'esercizio economico sulle linee Valtellinesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

CREDARO. Prendo atto della risposta cortese dell'onorevole sottosegretario di Stato, il quale ha dichiarato che la domanda avanzata dalla Deputazione provinciale di Sondrio potrà con probabilità essere accolta, almeno per quello che riguarda il trasporto dei viaggiatori. Invero la risposta data dalla Società ferroviaria, che cioè anche altre linee si trovino nelle stesse condizioni delle Valtellinesi senza godere le tariffe ridotte, non è esatta, poichè le uniche linee a trazione elettrica che non abbiano speciali tariffe per i viaggiatori, sono proprio le nostre.

Non vi è bisogno certamente di essere tecnico, ed io non lo sono, per comprendere che il trasporto dei viaggiatori potrebbe essere su quelle linee notevolmente aumentato senza accrescere le spese di trazione. Questo è il punto sostanziale. Fa veramente dispiacere vedere gli splendidi vagoni delle linee Valtellinesi correre nella magnifica e verde vallata dell'Adda spesso vuoti. Ciò accade in ispecial modo per i vagoni di prima classe che sono uno splendore.

Ormai la tendenza dalle grandi città a spingersi su per le montagne nella stagione estiva, a trovare un po' di refrigerio, va ogni giorno aumentando nell'intensità della vita sociale che tutti ci agita; e quando le tariffe ridotte fossero in vigore sulle linee valtellinesi, è certo che molta parte degli abitanti di Milano e delle città lombarde, che ora si spingono verso il Gottardo, verso le Alpi e le convalli svizzere, si recherebbero nella grande vallata dell'Adda, con vantaggio dell'erario e delle ferrovie italiane. Poche lire di differenza sul prezzo bastano a far mutare la direzione di un viaggio di piacere.

Onde io spero che il Governo, con quella buona volontà di cui ha dato prova l'onorevole sottosegretario di Stato, vorrà spingere innanzi questa pratica con benevola sollecitudine, recando beneficio alle popolazioni interessate e all'erario stesso. La Valtellina può, per le sue acque, i suoi monti, le sue convalli, fare concorrenza alla finitima Svizzera.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Segue un'interrogazione dell'ono-

revole Rossi Enrico e altri ai ministri di agricoltura e commercio, delle finanze e degli affari esteri; ma non essendo presenti nè l'onorevole ministro, nè l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio, quest'interrogazione sarà rimessa a domani.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Filì-Astolfone al ministro dell'interno « per conoscere le ragioni per le quali non sarebbe stato permesso in Licata un comizio promosso da un Comitato intitolato *Pro Porto*, inteso a protestare per la lentezza, anzi contro la larvata sospensione delle opere complementari di quel porto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 22 di questo mese recavasi a Licata la Commissione reale incaricata dal Governo di visitare i porti della Sicilia per vedere quali opere più urgenti si dovessero eseguire. In previsione dell'arrivo, il sindaco del luogo aveva riunito il Consiglio comunale, onde insieme alla rappresentanza dei commercianti presentare alla Commissione un apposito memoriale circa i lavori del porto.

Anche a Licata, come in quasi tutta la Sicilia, constatai giorni sono rispondendo all'onorevole Noè, i partiti locali non guardano generalmente agli interessi del paese, ma cercano di afferrare il potere per fini più o meno legittimi; e a questo scopo tutti i mezzi sono buoni.

Quindi il partito di opposizione al sindaco trasse motivo da ciò per protestare non solo contro l'operato di lui, ma anche contro il Governo, chiamando canzonatura l'arrivo della Commissione e pubblicando un apposito manifesto invitante i cittadini ad una energica agitazione.

La Commissione, pertanto, venne ricevuta dal sindaco e dalla Giunta che presentarono ad essa apposita istanza circa i lavori desiderati; e dopo la sua partenza lo stesso sindaco con altro manifesto rendeva informata la cittadinanza di quanto erasi fatto deplorando il contegno degli avversari, ed invitando i cittadini alla calma ed ad aver fiducia nelle autorità e nel Governo.

Allora i capi del partito di opposizione pensarono di provocare una dimostrazione, da tenersi nella pubblica piazza di Sant'Angelo per votare un ordine del giorno di protesta per i lavori del porto.

Siccome questa riunione si voleva tenere in luogo completamente aperto, ed anche si voleva fare una dimostrazione per le strade, ciò che avrebbe potuto dar luogo a seri conflitti, siccome si trattava di una questione esclusivamente locale e non d'interesse del paese, così il prefetto, che è persona molto prudente e corretta, credette opportuno di proibire quella riunione, ed il Ministero non può che approvare la condotta di lui.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Filì-Astolfone per dichiarare se sia o no, sodisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FILÌ-ASTOLFONE. Io ho fatto la mia interrogazione per un senso di doverosa imparzialità verso tutti, ed in seguito ad un telegramma del Comitato *Pro Porto*, nel quale, se figurano in maggior numero individui appartenenti alla opposizione amministrativa, e alcuni anche a me personalmente non amici, figurano pure nomi non ostili alla stessa amministrazione, e verso me notoriamente benevoli. Ma, a qualunque gradazione amministrativa o politica essi appartengano, in un Governo costituzionale deve a tutti indistintamente i cittadini essere ugualmente garantito il diritto ad ogni libera manifestazione, quando si svolga nei limiti legali.

La quistione del porto di Licata ormai è tale che, malgrado ogni mio buon volere, ed ogni cura del Governo, e mentre dovrebbe essere superiore ad ogni dissenso di partiti ne subisce tutte le più avverse influenze. La popolazione è perciò divenuta diffidente ed incredula, vedendo come quest'opera si trascini da anni ed anni, e sia ancora lontana dal desiderato compimento, si comprende quindi come essa, ignara di leggi di contabilità e di questioni tecniche, stanca e giustamente insofferente d'ulteriori indugi, si agita e protesta.

Era dunque prevedibile e bene spiegabile: l'eccitazione come era altresì chiaro che le proteste potevano trovare facile alimento nelle discordie cittadine.

In verità chi, come me, non si è trovato sul luogo, difficilmente può giudicare delle contingenze del momento. Non sono perciò in grado di apprezzare se la tensione degli animi fosse tale da far trascendere a fatti, che potessero turbare l'ordine pubblico: e solo ora apprendo che il comizio si voleva tenere in un luogo pubblico, in cui forse era meno facile all'autorità di pubblica sicurezza poter tutelare la pubblica quiete.

Non ignoro che, di fronte alla responsabilità, che incombe all'autorità politica, è pur riservato ad essa, secondo le circostanze, un potere discrezionale, contro cui ogni protesta riesce vana. Ma so pure che di questo potere si deve far uso con molta discrezione, poichè costituzionalmente importa una eccezione alla regola generale del diritto di pubblica riunione, in quanto, questo diritto si esplica in conformità della legge.

Ora, se il prefetto credette che dato il luogo e il momento, in cui il comizio si voleva fare, vi era da temere, per gli attriti amministrativi, per quanto era avvenuto in Consiglio e fuori, e anche pel manifesto a stampa che invitava i cittadini a riunirsi per protestare, vi era, dico, da temere un turbamento dell'ordine pubblico,

e se questo suo giudizio trova approvazione nel Governo, ciò vuol dire che il Governo assume esso tutta la responsabilità del divieto del comizio da tenersi in luogo aperto al pubblico, contro il quale divieto il Comitato ha creduto protestare invitandomi a fare la mia interrogazione.

Nè, dopo la dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato, posso fare una utile discussione sul modo come egli intende la teoria del diritto di riunione. Dovrei all'uopo presentare una mozione; ma l'esperienza insegna come alle mozioni non è riservata sorte migliore che alle interrogazioni. Concludo rico dando che, se il Governo ha il dovere, in certe eventualità, di tutelare l'ordine pubblico, esso ha pure il dovere di dimostrare di non aver trasceso nell'esercizio del suo potere; del che lascio giudice la Camera. (*Bene! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Ora viene un'altra interrogazione dell'onorevole Filì-Astolfone al ministro dei lavori pubblici « per la lentezza, anzi per la larvata sospensione dei lavori portuali in Licata, dando causa ad agitazioni da poter turbare l'ordine pubblico ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Riguardo all'interrogazione dell'onorevole Filì-Astolfone, io debbo subito premettere che il tenore stesso di essa non risponde nè al vero nè al giusto, perchè presuppone e denuncia una pretesa lentezza, anzi, una larvata sospensione dei lavori nel porto di Licata, che non esiste affatto. Lo stesso onorevole Filì-Astolfone sa che pel miglior esercizio del porto di Licata, formato dai due moli, fu deliberata la costruzione di una diga isolata ad arco, che deve proteggere quel porto, i lavori per questa diga erano già in buona parte fuori acqua, quando sopravvenne la tempesta o mareggiata del dicembre 1901 che distrusse e danneggiò una gran parte dei lavori. Allora fu subito mandata sul luogo una Commissione tecnica perchè riferisse circa i danni della mareggiata e indicasse se conveniva continuare o modificare il sistema della costruzione di quella diga. La Commissione riferì prontamente e fu compilato il nuovo progetto che porta la data del 12 giugno 1903 per il quale si preventivava la spesa non lieve di 371,650 lire.

Allora sorse subito la questione circa a chi dovesse eseguire questi lavori, se cioè la stessa impresa Guarnieri, assuntrice dell'opera originaria, oppure se dovesse farsi un contratto nuovo. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Genio civile locale e l'ispettore compartimentale furono d'accordo doversi considerare questo lavoro come addizionale al lavoro già in corso. L'impresa Guarnieri ne assunse la esecuzione come aveva assunto l'appalto precedente, e, nello stesso mese di giugno 1903, senza perdere tempo, ma dopo appena trascorso il tempo necessario per la consegna dei lavori, l'impresa Guarnieri avviò appunto nel giugno del 1903 i lavori ordinati, e da quell'epoca non consta al Ministero che quell'impresa abbia condotti i lavori stessi con lentezza, lentezza che prima di tutto nuocerebbe ad essa stessa.

Ma dopo l'interrogazione dell'onorevole Filì il Ministero ha creduto suo dovere, per sovrabbondanza, di invitare il Genio civile locale a vigilare e provvedere in modo che questi lavori procedessero con la massima alacrità.

Intanto l'ufficio del Genio civile non ha perduto tempo; e ha compilato il progetto per i lavori dell'ulteriore prolungamento della nuova diga e anche di una banchina indispensabile per le operazioni di carico e di scarico di quel porto importante; e l'onorevole Filì-Astolfone sa che non più tardi del 13 marzo 1904, o meglio con la recente legge del 13 marzo 1904, u stanziata a somma di 1,200,000 lire per le operazioni relative a quel porto. Ora si è poi dato incarico alla Commissione speciale, che va compiendo la visita dei porti italiani, di visitare anche il porto di Licata, di rendersi conto delle condizioni del porto medesimo, dei lavori in corso, di quanto occorra perchè quel porto funzioni a dovere.

Non ripeto quello che ho già detto, per l'interrogazione precedente, il mio egregio collega, sottosegretario di Stato all'interno, su quello che i partiti locali hanno potuto pensare, tentare o fare anche non conformemente agli interessi del porto. Ma quello che è certo si è che non si attende se non la relazione ufficiale della Commissione che visitò di recente quel porto perchè il Ministero, come ne ha il proposito ed i mezzi, e come è predisposto, si continuino quei lavori così e come le esigenze di quelle località reclamano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Filì-Astolfone per dichiarare se sia, o no, sodisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

FILÌ-ASTOLFONE. In verità, se non temessi di parere scortese, dovrei contrapporre molte cose a quelle dette, con molto garbo ma non con pari esattezza, dall'onorevole sottosegretario di Stato. Mi basterà rilevare, che come or ora ha inteso la Camera, che in Licata fu vietato un comizio, che un Comitato *Pro porto*, all'uopo costituitosi, intendeva promuovere per protestare contro la sospensione dei lavori portuali; sospensione che ha ridestate nel pubblico le maggiori apprensioni, e sta in rapporto alla proibizione dello stesso comizio, come causa ad effetto.

Tuttavia gli rivolgo grazie pel suo buon volere. Prendo atto delle formali assicurazioni che mi ha dato, e cioè, che sono state mandate precise istruzioni all'ufficio del Genio civile di Girgenti perchè sia dato il più sollecito sviluppo ai lavori in corso porlando a compimento la diga foranea; e della promessa che affrettando la compilazione e l'approvazione, dei progetti si provvederà, il più sollecitamente possibile alla continuazione

dell'opera indicando un nuovo appalto per la somma di un milione e duecentomila lire per le opere complementari.

Mi duole sinceramente che, oltre alle malaugurate circostanze tecniche e finanziarie, che hanno influito al ritardo dell'opera, possano aggiungersene altre, che la sola concordia può e deve evitare.

Concludo pregando l'onorevole sottosegretario di Stato perchè l'amministrazione centrale vigili incessantemente sul porto di Licata, per guisa da portar l'opera a sollecito compimento e faccia altresì intendere ai suoi rappresentanti che, più che nelle contestazioni, devono spiegare il proprio zelo nel far procedere, e bene, i lavori; tanto più che sono affidati e diretti da uno dei più riputati idraulici, l'egregio ingegnere Dozzi. (*Bene! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Darò all'onorevole Filì ulteriori notizie che varranno a tranquillizzarlo maggiormente, e varranno a confermare sempre meglio la giustizia e la esattezza dell'osservazione fatta da me che cioè di lentezza e di larvata sospensione non è proprio il caso di parlare

L'ingegnere del Genio civile, a cui abbiamo fatto premura anche per telegramma, appunto in esito all'interrogazione dell'onorevole Filì-Astolfone, relativamente a quella perizia per i lavori da proseguire, con telegramma in data di ieri l'altro ha risposto in questi sensi: « Rispondo che lavori perizia porto Licata trovansi ormai terminati per lunghezza stabilita con notevole risparmio, precisione. Ispettore Inglese, cavalier Mazza riconobbero convenienza proseguire lavori per utilizzare corrente buona stagione restando limiti spesa perizia, tale pure desiderio sindaco locale. Ieri stesso trasmisi proposta a mezzo ispettore compartimento ».

Vede, quindi, l'onorevole Filì, che quello scetticismo che egli dichiarava di avere, è uno scetticismo che deve trovarsi debellato dalla eloquenza dei fatti; fatti che si manifestano già in corso di esecuzione.

FILÌ-ASTOLFONE. Ringrazio.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione Gli onorevoli Grassi-Voces ed altri hanno interrogato il ministro delle finanze il quale non c'è. Quindi questa interrogazione verrà differita.

L'onorevole Rizzone ha interrogato i ministri dell'interno e delle finanze, « per sapere se ed in quale misura intendano di venire in aiuto dei viticultori di Pozzallo, danneggiati dalla peronospera e dalla grandine ».

(*Il deputato Rizzone non c'è*).

Egli decade da questa interrogazione.

L'onorevole Falconi Gaetano ha interrogato il ministro dei lavori pubblici, il quale non c'è. La sua interrogazione sarà differita.

L'onorevole Calissano ha interrogato il ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se non creda di ordinare che le *note informative annuali* sul personale alla dipendenza del suo Ministero, siano comunicate con opportune cautele agli interessati ».

L'onorevole sottosegretario per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Un'ordinanza pubblicata ed andata in vigore sotto il passato Ministero, prescrisse che le note informative fossero comunicate agli interessati; di modo che, sotto questo punto di vista, il desiderio manifestato dall'onorevole Calissano, od almeno il desiderio che s'indovina nell'interrogazione dell'onorevole Calissano, è già un fatto. Però, nella sua interrogazione io noto con piacere un inciso il quale determina la portata di questo provvedimento, il quale, se da una parte è inteso a mettere l'insegnante in condizione di difendersi contro le accuse ingiuste, e di premunirsi contro le persecuzioni, se non osse usato con opportune cautele, sarebbe cagione di disordine e di anarchia. Io poi soggiungerò che, nel regolamento che sarà fatto, in esecuzione della probabile legge sullo stato giuridico degli insegnanti, sarà, in modo più preciso, determinato questo punto delicatissimo della disciplina interna.

PRESIDENTE; L'onorevole Calissano ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

CALISSANO. Ringrazio vivamente l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica della sua risposta, sopratutto per quanto ha tratto alla sua assicurazione che le note informative annuali del personale dipendente dal suo Ministero saranno comunicate sempre, per regola generale, agli interessati. Ho voluto io stesso aggiungere nella interrogazione « con le opportune cautele » perchè non potevo dissimularmi le difficoltà che le contingenze speciali dei singoli casi possano presentare e nelle quali il Ministero deve procurare di conciliare la tutela dei diritti degli insegnanti con le esigenze e con i diritti della disciplina che dovono essere sempre mantenuti intatti, onde non fare insorgere frequenti conflitti tra coloro che presiedono alla compilazione delle note informative annuali e coloro a cui le note stesse si riferiscono.

Le dichiarazioni, per quanto generiche, dell'onorevole Pinchia convincono me che il Ministero, sopratutto rispetto alle debite cautele, è nello stesso ordine di idee mie, e quindi a me non resta che di dichiararmi completamente sodisfatto della risposta avuta. (*Benissimo!*)

Votazioni a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Essendo esaurite le interrogazioni procederemo ora alla votazione segreta sui disegni di legge già approvati dalla Camera per alzata e seduta.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

CIRMENI, *segretario, fa la chiama:*

Prendono parte alla votazione.

Abignente — Albicini — Alessio — Aliberti — Anzani — Arlotta.

Baccelli Alfredo — Badaloni — Barnabei — Barzilai — Battaglieri — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bianchi Leonardo — Bianchini — Binelli — Biscaretti — Bonacossa — Borghese — Borsarelli — Boselli — Bovi — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Broccoli — Brunialti.

Cacciapuoti — Caldesi — Calissano — Calleri — Calvi — Camera — Camerini — Campi — Campus-Serra — Canevari — Cantalamessa — Cantarano — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Carcano — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Cerri — Cesaroni — Chiappero — Chiesa — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciccotti — Cimorelli — Cirmeni — Cocuzza — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Colucci — Corrado — Costa — Costa-Zenoglio — Credaro — Crespi — Curioni — Cuzzi.

Daneo Edoardo — Daneo Gian Carlo — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Gennaro-Ferrigni — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Marinis — De Nava — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — Di Canneto — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Di Tullio De Nicolò — Donadio — Donati — Dozzio.

Facta — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Fani — Fasce — Fazio Giacomo — Fazzi Vito — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Fiamberti — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Francica Nava — Freschi — Furnari — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Gallo — Garavetti — Gattoni — Gavotti — Ghigi — Gianturco — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Giusso — Goglio — Gorio — Grassi-Voces — Gualtieri.

Imperiale.

Jatta.

Lacava — Laudisi — Lazzaro — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lojodice — Lollini — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Majorana — Malvezzi — Mangiagalli — Mango — Manna — Mantica — Maraini — Maresca — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Marzotto — Masciantonio — Massa — Massimini — Maury — Mazza — Mazzella — Meardi — Medici — Mel — Melli — Menafoglio — Merci — Mezzanotte — Miaglia — Micheli — Mirabelli — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Negri — Nuvoloni.

Ottavi.

Pais-Serra — Pansini — Pantano — Papadopoli — Patrizii — Personè — Pescetti — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pivano — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Quistini.

Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocco Marco — Ronchetti — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Sanfilippo — Sanseverino — Schanzer — Serra — Silvestri — Simeoni — Sinibaldi — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sorani — Soulier — Spagnoletti — Squitti — Staglianò.

Tamburrini — Taroni — Tecchio — Tedesco — Ticci — Tinozzi — Toaldi — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tripepi.

Valeri — Valle Gregorio — Vendramini — Veneziale — Vienna — Vigna — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zabeo.

Sono in congedo.

Arnaboldi.

Barbato — Bastogi — Berio — Bettolo — Bonanno.

Callaini — Carmine — Carugati — Casciani — Castelbarco-Albani — Celesia — Chiapusso — Civelli — Colosimo — Contarini — Cottafavi.

Danieli — De Nobili — Di Rudinì Carlo — Donnaperna.

Falcioni — Fracassi.

Gavazzi.

Licata — Lucchini Angelo.

Marazzi — Materi — Mirto-Seggio.

Pini — Poggi — Prinetti.

Resta-Pallavicino — Romanin-Jacur.

Salandra — Sormani — Suardi.

Turbiglio — Turrisi.

Vitale.

Sono ammalati.

Afan de Rivera.

Cimati.

De Gaglia — De Giorgio.
Lovito.
Merello — Molmenti — Murmura.
Pavia.
Quintieri.
Rampoldi — Rizzetti.
Vendemini — Ventura.
Zannoni.

Assenti per ufficio pubblico.

Bertolini.
Rebaudengo.

Seguito della discussione del disegno di legge per una linea di navigazione fra l'Italia e l'America centrale.

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca i seguito della discussione sul disegno di legge: Istituzione di una linea di navigazione fra l'Italia e l'America centrale.

La Commissione ha fatto pervenire alla presidenza questo articolo aggiuntivo concordato col Ministero:

« Ogni anno la Società dovrà prelevare dagli utili dell'esercizio delle linee tra Genova e l'America centrale:

a) il 5 per cento del prezzo d'acquisto del materiale adibito alla linea per costituire il fondo di ammortamento e di rinnovazione del materiale stesso;

b) non più del 4 per cento annuo netto agli azionisti;

c) le quote stabilite dallo statuto o dal codice di commercio per il Consiglio di amministrazione.

« Gli utili eccedenti saranno assegnati in aumento del fondo di ammortamento e di rinnovazione del materiale ».

È stata inoltre presentata questa proposta:

« La Camera delibera che la discussione del disegno di legge per la convenzione per la linea di navigazione del centro America, sia sospesa, perchè la predetta convenzione sia meglio studiata.

« Di Palma, Bissolati, Cabrini, Vigna, Ciccotti, Lollini, Rispoli, Mirabelli, Socci, Taroni, Caldesi, Di Canneto, Pescetti, Turati, Dell'Acqua ».

Ora, secondo prescrive il regolamento, la questione sospensiva, quella cioè che differisce la discussione, e la questione pregiudiziale, quella cioè che un dato argomento non si abbia a discutere, possono essere proposte da un singolo deputato prima che si entri nella discussione della legge; ma quando questa sia già principiata, le due proposte devono essere sottoscritte da 15 deputati.

Esse saranno discusse prima che s'entri o che si continui nella discussione; nè questa si prosegue se prima la Camera non le abbia respinte.

Due deputati, compreso il proponente, potranno parlare a favore e due contro.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Inscritti a parlare sulla sospensiva sono prima l'onorevole Di Palma, proponente, e l'onorevole Pantano.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Palma.

DI PALMA. Prego la Commissione e il Governo, sia a mio nome, sia a nome dei colleghi che hanno sottoscritto con me la domanda di sospensiva, di sospendere provvisoriamente la discussione di questo disegno di legge, affinchè la convenzione presentata all'esame del Parlamento sia meglio studiata.

Ieri lungamente mi occupai di questa convenzione, ma oggi occorre che aggiunga ancora qualche argomento per meglio dimostrare la necessità di sospendere questa discussione, e rinviarla a tempo più opportuno.

Dimenticai di dire ciò che scrissi nella controrelazione, cioè che questo progetto di legge ha, anzitutto, un vizio d'origine.

Abbiamo una Commissione reale, la quale esamina tutto il problema della nostra legislazione marittima sovvenzionata; ma il progetto di legge che sta dinanzi al Parlamento, non è stato prima presentato alla Commissione reale, la quale, in tal modo, non ha avuto l'opportunità di esprimere la propria opinione nè di dare alcun suggerimento...

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Fu istituita dopo.

LIBERTINI GESUALDO, *relatore*. Dopo le trattative.

DI PALMA. Se non mi sbaglio, la Commissione fu istituita nel 1901.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Le trattative erano state precedenti.

DI PALMA. No, le trattative furono fatte e concluse nel 1903, nell'anno, cioè, in cui la Commissione reale avrebbe dovuto già presentare il famoso progetto delle nuove convenzioni marittime.

Sta in fatto che vi sarebbe stato tutto il tempo e tutta l'opportunità per rivolgersi alla Commissione pei servizi marittimi, ed averne il parere.

Ma in secondo luogo – torno a ripetere – oltre al primo grave vizio d'origine, al quale ho accennato, ve ne è un altro. E mi piace di vedere oggi al banco del Governo il ministro della marina. Questo disegno di legge, che noi esami-

niamo, è come ieri ho dimostrato, una vera deroga a ciò che è prescritto nell'articolo 15 della legge dei premi della marina mercantile, cioè, che non si possono accordare contemporaneamente il beneficio della sovvenzione e quello del premio di navigazione ai piroscafi inscritti nei quaderni d'oneri delle linee sovvenzionate. Ora questa convenzione, per lo meno, viene a ferire e a modificare la legge generale. Ed io ho trovato strano che il ministro della marina, il quale è colui che amministra il fondo dei premi di navigazione, non sia stato invitato ad apporre la sua firma alla convenzione. Torno, perciò, a ripetere: la convenzione non è in armonia con la legge sui provvedimenti a favore della marina mercantile, anzi, con essa si viene quasi arbitrariamente a disporre di un fondo amministrato da un altro ministro; il ministro della marina avrebbe dovuto, perciò, apporre la sua firma alla convenzione.

Mi si potrà rispondere che il ministro della marina fu interpellato. Io desidero di sapere proprio dalla lealtà del ministro della marina, se davvero gli fu sottoposto il quesito della legalità o meno del doppio beneficio della sovvenzione e del premio. A me ciò non consta, anzi mi risulta che il ministro fu interpellato su altro quesito, ben differente da quello al quale mi riferisco. Ad ogni modo, oggi siede al banco del Governo il ministro della marina, ed egli mi dirà se io abbia asserita cosa non conforme al vero.

Ma ieri ho sentito ripetere, quando ho parlato dei premi di navigazione...

PRESIDENTE. Onorevole Di Palma, si attenga all'argomento della sospensiva.

DI PALMA. Mi ci attengo. Dunque ho sentito dire che qualcuna delle cifre da me citate era sbagliata. Confesso lealmente di avere sbagliata una cifra, quando ieri ho cercato di dimostrare che, con la massima buona fede, l'attuale ministro delle poste e dei telegrafi è venuto a peggiorare la convenzione che aveva trovata già stipulata dal suo predecessore. Ieri dissi, che i premi di navigazione sarebbero ammontati a 80 o 90 mila lire all'anno, ma mi sono sbagliato... in meno! Infatti stamane, a fonte più precisa ed indiscussa, sono andato ad attingere ragguagli più sicuri in proposito, circa l'ammontare dei premi di navigazione che questa linea verrebbe approssimativamente a percepire. I due piroscafi col beneficio del premio, i quali esercitano la linea del Centro-America, sono il *Venezuela* ed il *Centro-America*, i quali, nell'anno finanziario 1902-903, hanno liquidato - come risulta dai conti del ministro della marina - lire 168,599.92 per viaggi da Genova a Buenos Ayres. Ora, applicando questi calcoli e questi risultati ai viaggi del Centro America, si può con sicurezza prevedere, che il beneficio dei premi per quei due piroscafi ammonterà annualmente a lire 178,675.62.

Qualora fosse approvata l'attuale convenzione che si presenta all'esame del Parlamento, l'entità dei benefici per la Compagnia viene a determinare un maggiore aggravio a danno dell'erario, perchè, se noi moltiplichiamo per quattro anni la sovvenzione di lire 550 mila, abbiamo una somma di 2,200,000 lire, alla quale bisognerà aggiungere cinque annualità di premi, cioè quella dell'anno in corso e quella di altri quattro anni. In totale la *Veloce* verrebbe a percepire la somma di lire 3,093,378.10! Sicchè, se si fosse rispettata la convenzione, primitiva (pessima convenzione ma sempre meno disastrosa di quella che ora si vorrebbe fare approvare) si verrebbero a pagare, fino alla scadenza, sole lire 2,750,000, cioè circa 300 mila lire in meno di quanto si verrebbe a pagare con la presente convenzione.

Ritengo che il ministro delle poste e telegrafi, nella massima buona fede, non abbia fatto fare i calcoli necessari per poter stabilire se veramente, dalla transazione ottenuta ne derivi un utile al bilancio dello Stato. Ritengo altresì che la convenzione sia stata studiata molto sommariamente, e che il ministro sia stato mal consigliato dalla Divisione competente. Prego, quindi, la Camera di volere concedere la sospensiva su questo disegno di legge, affinchè il ministro delle poste e dei telegrafi unitamente a quello della marina, abbia il tempo di potere studiare meglio la convenzione e di presentarcene un'altra che più risponda agli interessi dell'erario, ed alle esigenze reali dei nostri traffici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Non posso comprendere il motivo, che ha determinato l'onorevole collega Di Palma e gli altri firmatari a proporre la sospensiva di un disegno di legge, il quale rispecchia un provvedimento riconosciuto necessario per il migliore avviamento del nostro traffico all'estero Noi sentiamo tutti i giorni risuonare con simpatica eco la voce dei nostri connazionali, che sono all'estero, i quali si fanno vivi mandando in patria bene spesso qualche gruzzolo, il quale ripara alla miserie di coloro che in patria sono rimasti. Io ho sentito più di una volta tenere in meritata considerazione tutta questa immigrazione d'oro, il quale qualche volta è stato un coefficiente che ha mitigato le condizioni disastrose, in cui ci siamo trovati in questi ultimi anni. Mentre noi vediamo tutte le altre nazioni affaticarsi, far sacrifizi di gran lunga maggiori di quelli che si propongono oggi, per ottenere vittoria nella contrastata conquista dei mercati stranieri, oggi a proposito di una legge, che mira a sanzionare con un provvedimento legislativo un provvedimento

d'ordine economico, noi sentiamo proporre nua sospensiva.

Perchè? Perchè, si dice, la convenzione intervenuta tra il Governo e la Compagnia che assumerebbe questo servizio, ha violato la legge e si designa l'articolo 15, come il più bersagliato da questa convenzione. Veramente io mi intendo poco di leggi, e già l'ho dichiarato altra volta alla Camera che quel poco di infarinatura che avevo avuto sui banchi dell'Università l'ho perduta per via, ma se qualche residuo di scienza giuridica mi è rimasta, alla lettura dell'articolo 15, nonostante l'autorità indiscussa in materia del mio collega Di Palma, non mi son formata la convinzione sua.

Innanzi tutto, onorevole collega, leggiamo insieme l'articolo 15: « Sono esclusi dal benefizio del premio di navigazione i piroscafi, addetti alle linee contemplate nei quaderni d'oneri delle vigenti convenzioni marittime ».

L'articolo si riferisce alle vigenti convenzioni, che portano la data del '96, e si riferisce appunto a quelle linee, le quali essendo già state sussidiate non dovevano avere il duplicato del premio, e ciò si comprende. Se questo concetto dovesse applicarsi come massima potrei anche essere d'accordo, in certo qual modo, col collega Di Palma, ma egli ha dimenticato delle circostanze di fatto, le quali hanno una influenza massima su questa decisione e sulla interpretazione dell'articolo 15, il quale non è stato punto violato. Qui si tratta di una convenzione speciale per un caso specialissimo, convenzione che è stata determinata da una transazione tra il Governo e la Compagnia. In forza di questa transazione noi non violiamo un principio, anzi lo affermiamo maggiormente, perchè sappiamo che nella transazione qualche cosa si dà e qualche cosa si richiede.

Si forma quella specie di accordo che deriva dall'*aliquid datum et aliquid retentum* fra le parti; ciò che si concede dal Governo in corrispettivo di questo servizio assunto è una specie di *datio in solutum*, che si assume benissimo dal fondo dei premi, ma che non viola la legge e non piò costituire un precedente.

Dunque noi siamo di fronte ad una convenzione che ha anche per oggetto una somma la quale si attinge dal fondo dei premi per la marina; ma non è che un corrispettivo, un pagamento che si viene ad aggiungere alla somma principale della sovvenzione e non costituisce un precedente, perchè è il risultato di una pura transazione. Ed allora, se le cose sono in questi termini, io non so perchè possa farsi appunto a questa legge non solo, ma se ne possa domandare la sospensiva. Io non aggiungo parole, onorevoli colleghi; a me preme solo, per dimostrare con autorevole parola non sospetta quanto sia necessario questo progetto di legge, rammentare quanto nella relazione al Senato, sul bilancio della marina, si scriveva giorni sono dall'egregio relatore.

Voci. Chi è?

CAVAGNARI. Il relatore al Senato era l'onorevole Candiani; ed ecco le parole con le quali egli si esprime nella sua relazione:

« Abbiamo già dei tentativi di conquista di mercati, in alcune delle nostre Compagnie, che meritano il più alto incoraggiamento ». E più avanti aggiunge:

« Uno di questi tentativi è dovuto ad un servizio di navigazione che già da tempo funziona regolarmente, servizio del quale i benefici effetti abbiamo potuto constatare personalmente. Per mezzo suo soltanto la nostra emigrazione ha potuto in parte dirigersi al Venezuela e nella Columbia: una emigrazione poverissima, ma volonterosa che ha saputo giungere ad una modesta posizione coi risparmi di un lavoro sobrio e tenace; ha potuto così favorire, introducendone lentamente i prodotti, l'importazione italiana con un beneficio, per quanto economicamente modesto, sempre moralmente notevole dei nostri commerci e delle nostre industrie, beneficio che senza l'azione della Compagnia sarebbe andato perduto.

« E da un esame anche superficiale, risultavano evidenti le differenze già da noi rilevate fra l'emigrazione tedesca e la nostra; mentre dalla Germania partivano i grandi capitali, cui si doveva il sorgere rapido in quelle città di agenzie di case di commercio, dall'Italia arrivavano i poveri emigranti con un capitale di sola energia operosa. Eppure, per citare un solo esempio, a Puerto Cabello, un piccolo centro del Venezuela, la nostra colonia era composta di circa 200 nazionali, provenienti in gran parte dalla Basilicata, e che coi loro risparmi dal nulla avevano saputo formarsi delle modeste aziende con capitali oscillanti dalle dieci alle trentamila lire. Ed in queste condizioni se ne annoveravano molte centinaia a La-Guaryra e a Caracas. E si pensi che nessun aiuto la madre patria recava a questa pianta così promettente di frutti; in tutto quell'immenso golfo del Messico che bagna parecchi Stati non esisteva un solo console di carriera ».

Queste sono parole di persona autorevole e di competenza indiscussa, sono parole non sospette. Io spero che esse indurranno l'onorevole Di Palma a ritornare sui suoi propositi, su quei propositi su cui si è troppo avventurato con la corazzata, non dirò con la navicella, del suo ingegno (*Si ride*) ed a ritirare la sua proposta sospensiva.

GALIMBERTI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Permetta. Intanto ha facoltà

di parlare l'onorevole Pantano in favore della sospensiva.

PANTANO. Io non solo appoggio la sospensiva, ma ne allargo la portata proponendo di rimandare a novembre tutti i disegni di legge relativi al riordinamento di servizi marittimi sovvenzionati e all'istituzione di nuove linee, affinchè la Camera abbia il tempo di meglio approfondirne l'esame. In non entro a discutere questo disegno di legge che l'onorevole Stelluti Scala ha ereditato dal suo predecessore. Se lo facessi, il punto più saliente che si presterebbe alla discussione sarebbe, secondo me, quello di vedere se convenga istituire — in alcune linee che sono battute commercialmente e bene da bandiera estera con navi che toccano anche l'Italia — dei servizi sussidiati quando non siano richiesti da vere ed imprescindibili necessità. Ma mi elevo ad un ordine di idee più generale e, permettetemi di dirlo, più importante.

Oltre questo progetto, sono innanzi alla Camera: un disegno di legge relativo al riordinamento di servizi importanti fra l'Italia e le vicine coste albanesi; un altro che riguarda il riordinamento di quelli del Mar Rosso; e finalmente un disegno di legge di cui la relazione dovrà essere presentata oggi, già votato dal Senato, e che concerne il riordinamento di molti dei servizi attuali fatti dalla Navigazione generale fra la Sicilia, la Sardegna e il continente. Per quest'ultimo disegno di legge, proposto dal Governo in base a studi compiuti dalla Commissione Reale dei servizi marittimi, non dissimulo che provo un certo dolore nel sacrificarlo. Esso infatti è il risultato della prima visita della Sottocommissione delegata a quegli studii che, in attesa del riordinamento generale dei servizii marittimi, raccolse i voti locali di parziali, urgenti riforme invocate da quei paesi che quindi ne aspettavano il beneficio immediato e mi crederanno in certo modo responsabile del ritardo.

Ma di fronte a certe questioni di altissimo valore morale, debbono tacere anche gli interessi locali, per quanto rispettabili ed in piena armonia col complesso problema dell'economia nazionale.

Non è ignota ad alcuno la campagna giornalistica e di corridoio che si è venuta agitando da qualche tempo su taluno di questi disegni di legge e segnatamente su questo che ha per base un riordinamento provvisorio invocato dalle rappresentanze delle stesse popolazioni interessate. Ora, secondo quelle critiche, mormorate o formalmente sollevate, si è andato propalando il dubbio che quel riordinamento contenga delle proposte alquanto azzardate, in cui il desiderio di giovare al paese può involontariamente approdare ad un troppo largo benefizio per la Compagnia sovvenzionata, cioè per la Navigazione generale.

Ora parliamoci chiaro: in argomenti di questo genere deve essere completamente eliminato anche il più lontano sospetto che si possa, per leggerezza o per studi incompleti, più dell'interesse pubblico, favorire quello di una Compagnia.

A me piace, e lo dico dal profondo dell'animo, che questo movimento sia venuto da organi che hanno i loro più autorevoli rappresentanti nel centro della Camera; e lodo questa specie di levata di scudi in difesa dei grandi interessi del paese. Perchè, siccome c'incalzerà a breve scadenza la grande battaglia contro i grandi monopoli dei trasporti per mare e per terra, io faccio l'augurio che in quel giorno, quando da questi banchi sarà impegnata la battaglia decisiva, quelli che oggi elevano la stessa voce, ci siano compagni, e non ci sia la delusione di trovarli nelle file dei combattenti avversari, cioè nel campo del monopolio economico, così come li avemmo di fronte il giorno delle rivendicazioni contro il monopolio politico.

E però rivolgo viva preghiera all'onorevole ministro delle poste e al Governo perchè vogliano consentire a questo rinvio che in fondo nulla pregiudica. Lascino che questa nebbia di dubbi sulla profondità degli studii e la opportunità delle proposte di quei progetti venga dissipata col libero controllo dell'opinione pubblica, e che il Parlamento abbia la possibilità di una discussione ampia ed esauriente, poichè il tempo e l'ora che incalza non la consentirebbero, e si correrebbe il pericolo, come ieri, quando si discusse la legge sull'emigrazione, di veder pronunziati e ricamati giudizi inesatti sul semplice giuoco di qualche frase e di vaghe affermazioni.

Dunque, visto che non è possibile approfondire ora la discussione, è necessario di rimandare tutto a novembre. Ma poichè l'onorevole Di Palma accennò al ritardo dei lavori della Commissione reale, della quale io ho l'onore di far parte insieme all'onorevole Ciccotti, all'onorevole Carboni-Boj e ad altri colleghi, sento il dovere di dichiarare questo...

CICCOTTI. Domando di parlare per fatto personale.

PANTANO. Io, onorevole Ciccotti, non la chiamo a far con me dichiarazioni collettive; ho detto soltanto che fa parte della Commissione.

Ma poichè siamo ai dati di fatto, debbo soggiungere che una Sottocommissione, composta di me, dell'onorevole Carboni-Boj e dell'onore-

vole Tecchio, si assunse il non lieve carico, offerto a tutti gli altri colleghi, ma, da essi, compreso l'onorevole Ciccotti, declinato, il non lieve carico, ripeto, di raccogliere dalla viva voce delle popolazioni i loro bisogni ed i loro desiderî, constatando le reali condizioni in cui si svolge la marina italiana in ogni angolo del paese.

Perchè il prendere delle deliberazioni, e fare delle proposte innanzi alla Camera senza avere la coscienza completa di ciò che si vuol fare e proporre è impossibile, e questa coscienza si può e si deve soltanto attingerla dalla vera voce del paese.

Altri più egregi e valorosi colleghi potranno pensarla diversamente, ma io so che nel solo giro della Sicilia, di una parte della Puglia e del Veneto abbiamo dovuto raccogliere in più di 200 verbali: voti di associazioni, di Camere di commercio, di comuni e di provincie, e che per completare il resto che ci rimane a fare, occorre per lo meno altrettanto lavoro, prima che la Commissione reale possa in tempo debito presentare le sue conclusioni. E io, che pur sono convinto che il lieve indugio non sarà a detrimento del lavoro, delle deliberazioni e delle relative proposte che dovrà fare la Commissione plenaria, della quale l'onorevole Ciccotti è uno dei più autorevoli membri; io sarei per altro ben felice se, discaricandomi in parte del compito che mi sono assunto, qualche altro dei miei colleghi potesse sostituirmi affrettando, più presto che a me non è dato di fare, causa di altri e non men gravi impegni che ho sulle spalle, quel lavoro che ancora occorre perchè la Commissione possa venire con le conclusioni sue innanzi alla Camera e al paese.

Ciò premesso, torno a fare proposta formale che la Camera invii a novembre la discussione di tutti i disegni di legge relativi a riordinamenti di servizi marittimi sovvenzionati o ad istituzione di nuove linee, onde possa avere il tempo di meglio approfondirne l'esame e prego il Governo di volerla accogliere.

CICCOTTI. Ho chiesto di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Sta bene; c'è anche l'onorevole Galimberti che deve parlare per fatto personale. Ora ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Al mio collega ministro delle poste e dei telegrafi sarebbe stato assai facile dimostrare che parecchie delle cifre portate innanzi dall'onorevole Di Palma non sono esatte. Ne cito una sola per i piroscafi di cui si tratta: per quattro viaggi, si pagherebbero 48,000 lire, per il doppio se ne pagherebbero 96 mila, una cifra di gran lunga inferiore a quella citata dall'onorevole Di Palma.

Io riconosco però che qui siamo di fronte ad un problema molto complesso e, per quanto mi dolga che questo disegno di legge non possa diventare sollecitamente legge dello Stato (inquantochè per la convenzione fatta dal mio collega il ministro delle poste e dal ministro di agricoltura e commercio, c'è l'impegno di costruire tre altri piroscafi di 5 mila tonnellate l'uno del valore di 10 milioni, e non si sarebbe pagato nulla finchè uno non fosse completato e gli altri due non fossero in costruzione e quindi il ritardo sospende l'esecuzione di un lavoro che avrebbe giovato ai nostri cantieri) tuttavia, di fronte a convenzioni che il Governo desidera sieno studiate a fondo perchè non possa rimanere in nessuno il dubbio che si proponga alla Camera l'approvazione di contratti non interamente utili, io, per le considerazioni fatte dall'onorevole Pantano, non ho difficoltà di consentire un differimento a novembre.

Respingerei però nel modo più assoluto la proposta sospensiva quale fu svolta dall'onorevole Di Palma, per i motivi che egli ha addotto. Sarebbe stato molto facile al mio collega dimostrare che le considerazioni da lui svolte non sono fondate sulla verità; ma è questa una discussione che riconosco non conviene fare incidentalmente.

È nostro desiderio che, quando si tratta di contratti, la discussione sia più larga che è possibile, e siccome la condizione dei lavori parlamentari non ci lascerebbe tempo ad una profonda discussione, e siccome riconosco giusto il ragionamento dell'onorevole Pantano che cioè convenga risolvere insieme tutto il problema delle convenzioni di navigazione e di coordinarle fra loro e convenga pure avere sott' occhi il lavoro della Commissione reale che sta studiando questo problema, esclusivamente per queste ragioni io accetto che si rimandi la discussione di questo disegno di legge a novembre.

Ma resta ben fermo che il Governo è convinto che la convenzione stipulata è conveniente; soltanto per darne la dimostrazione desidera un'ampia discussione che ora non sarebbe possibile di fare; molto più che sarebbe quasi impossibile sperare che l'altro ramo del Parlamento possa ancora in questo scorcio di sessione occuparsi di un argomento così importante, perchè, come noi desideriamo che i contratti siano perfettamente studiati dalla Camera dei deputati, così desideriamo che l'altro ramo del Parlamento abbia tutto l'agio ed il tempo di raccogliere i dati necessari e di studiarli a fondo. Tenuto conto per conseguenza di tutte queste considerazioni riconosco la convenienza di rimandare la discussione a novembre. Ripeto però che avrei respinto la proposta di sospensione motivata come la motivò l'onorevole Di Palma, cioè che la convenzione non fosse conveniente. Noi abbiamo la profonda convinzione

che l'amministrazione precedente stipulò un contratto conveniente e che l'attuale amministrazione lo migliorò in alcuni punti, procurando sopratutto una quantità di lavoro per i cantieri nazionali. Ad ogni modo, su questo campo, quando verrà la discussione, noi potremo dare la più ampia dimostrazione che queste nostre convinzioni siano pienamente fondate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galimberti per fatto personale.

GALIMBERTI. Aderisco pienamente alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio ed anche se avessi parlato prima, non avrei toccato l'argomento della sospensiva, perchè non ho chiesto di parlare, nè lo poteva, in proposito. Ma io debbo rispondere brevissimamente ad alcuni appunti mossimi dall'onorevole Di Palma.

Il primo appunto è stato quello di non avere interpellato la Commissione reale. Posso affermare che la Commissione reale fu sempre da me interpellata, ogni qualvolta si trattava di una nuova linea e me ne fa fede l'onorevole Tecchio, qui presente, che quando si trattò della linea da Venezia per le Indie, fu studiata la convenzione dalla Commissione reale...

TECCHIO. Anche troppo!

GALIMBERTI. Anche troppo dice l'onorevole Tecchio. (*Interruzioni*). Troppo poco!

Si mettano d'accordo fra di loro! Ad ogni modo nella questione del troppo o del poco io non c'entro; e se c'entrassi trattandosi di due miei veri amici sarebbe soltanto per metter pace. (*Ilarità*).

Ma per la linea in discussione invece si trattava di una linea in esercizio fin dal 1894 e della quale la Società dichiarava di fare col 1° luglio cessare l'esercizio. Non c'era quindi il tempo sufficiente per farla studiare, prima che il danno sopravvenisse. Si è conclusa di conseguenza la presente convenzione, la quale non portava unito all'assegno anche il premio (me ne appello all'onorevole Di Palma) poichè la dichiarazione in data 21 maggio dice chiaro che la Società rinunzia al premio. L'onorevole Di Palma ha chiesto, ma fu interpellato il ministro della marina? Sì, fu interpellato e la risposta fu che si accordasse il premio con la sovvenzione.

DI PALMA. Io ho detto: tutto questo sodisfa l'attuale ministro della marina?

PRESIDENTE. Non entriamo nel merito! Non perdiamo il tempo!

GALIMBERTI. L'onorevole Mirabello non apparteneva allora al Ministero (*Interruzione del deputato Di Palma*). Del resto, onorevoli colleghi, intendiamoci bene; queste convenzioni sono approvate dal Consiglio dei ministri e non nel Gabinetto di un ministro (*Interruzioni*). Queste convenzioni sono sempre portate nel Consiglio dei ministri ed è quindi evidente che anche il ministro della marina deve averla approvata. (*Approvazioni*).

L'onorevole Di Palma mi ha fatto l'appunto di avere ceduto alle pressioni dell'onorevole Di Broglio per togliere il premio. Questo non è esatto. La sovvenzione fu accordata senza il premio quando il ministro del tesoro acconsentì a elevare la sovvenzione.

L'ultimo appunto che l'onorevole Di Palma, ha voluto farmi, consiste in ciò: che questa convenzione venne eseguita prima che la Camera l'approvasse. Ma le convenzioni, quando hanno un termine prefisso, si fanno sempre così; vi è però sempre implicita la clausola, che non son conchiuse finchè il Parlamento non l'abbia approvate. Del resto questa convenzione doveva passare dinanzi alla Giunta generale del bilancio, come passò quella per Venezia; invece essa passò agli Uffici e se la Camera non la discusse fu perchè l'anno passato essendosi trovata in momento di crisi, ha preso improvvisamente le sue vacanze. In conclusione poi non vi è stato danno, perchè l'onorevole ministro dichiarò che ha rimesso *in pristinum* la convenzione e quindi la Camera è sempre libera, come era prima, di decidere al riguardo, non avendo l'erario dello Stato sofferto perdita alcuna, neanche di un centesimo.

L'onorevole Di Palma ha soggiunto che la convenzione era pessima. A questo ha già risposto l'onorevole presidente del Consiglio affermando invece che riteneva conveniente l'opera fatta dal passato Gabinetto a vantaggio dello Stato. Ma poi perchè è pessima la convenzione, onorevole Di Palma?

PRESIDENTE. Non entri nel merito!

GALIMBERTI. Senta, onorevole presidente, quando si vengono a portare qui parole dette nei corridoi, quasi si trattasse di un carrozzino o di un carrozzone, ella non mi può impedire di rispondere al riguardo.

Voci. È giusto, ha ragione!

GALIMBERTI. Mi appello ai colleghi se questa convenzione sia venuta per sorpresa. Prima di formularla sono state interpellate le competenti Camere di commercio, sono stati interpellati i consoli, è stato interpellato il ministro della marina, ed il ministro degli esteri, rispondendo, dichiarava che sarebbe stato un gravissimo danno se la convenzione non fosse stata conchiusa.

Ora io mi domando ancora se un ministro delle poste e dei telegrafi dopo le parole, che io invito a rileggere, del ministro degli esteri al riguardo riportate nella relazione del progetto di legge, poteva, senza sacrificare gli interessi della nazione, non presentare alla Camera la convenzione che presentò. Eppoi i carrozzoni non si fanno quando si viene a dichiarare che la convenzione

non è che un annuale esperimento che il Governo, anche dopo il primo anno dall'attuazione, potrà sospendere, cioè sopprimere la linea se infruttuosa. Quindi lo Stato non rimarrebbe impegnato per più di un anno, nel caso in cui le fatte previsioni non si realizzassero.

Era, onorevoli colleghi, un esperimento, che si imponeva per ragioni del nostro commercio, per gli utili che si venivano ad apportare ai nostri porti e che erano e sono reclamati anche in previsione dell'apertura dell'istmo di Panama. Il Governo non poteva assolutamente rifiutarsi di far ciò senza venir meno ai suoi doveri, perocchè non era possibile di fronte alla ben sussidiata concorrenza straniera lasciar scomparire dai mari del centro d'America la nostra bandiera, senza ben giustificare le cause e l'importanza della sua scomparsa.

Io dunque ritengo col presidente del Consiglio che questa convenzione sia stata fatta coscienziosamente e per l'utilità del paese. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ciccotti ha facoltà di parlare per fatto personale.

CICCOTTI. Mi rincresce di intrattenere la Camera per fatto personale, ma lo farò brevemente e non abusando della pazienza della Camera la quale riconoscerà che forse non è inutile sapere quello che dirò.

Io fui nominato membro della Commissione per le convenzioni marittime.

MEL *ed altri*. Commissione reale, reale! (*Si ride*).

CICCOTTI. Rappresentante di una città marittima, della maggiore importanza, credetti mio dovere di accettare, proponendomi di riparare, con la diligenza e con lo studio delle questioni a quelle cognizioni che non poteva ancora avere sull'argomento. E cominciai dal rivolgermi con lettera pubblicata per le stampe a tutti gli enti, a tutti i cittadini che avessero potuto darmi elementi per tradurre in atto quello che tutti i giorni si dice di questa nostra fortuna che deve venire portentosamente dal mare; ma ebbi la prima delusione, perchè non mi accadde di avere una notizia e un qualsiasi suggerimento che mi avesse messo in grado di compiere meglio il compito mio. Allora cooperai con gli altri egregi membri della Commissione a un largo questionario fatto per mandarsi alle nostre Camere di commercio e alle rappresentanze all'estero, per poter risolvere, in base a dati concreti di fatto e con conoscenza vera delle cose, le varie questioni. Le risposte vennero e sono state raccolte in un volume. Ma se dovessi dire la mia opinione, dovrei dire che tanto la nostre Camere di commercio come i nostri rappresentanti all'estero non hanno certo mostrata tutta la desiderabile conoscenza e tutto l'interesse, che in loro si sarebbe potuto supporre, per i bisogni del commercio e lo stato delle questioni.

FERRARIS MAGGIORINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ma su che cosa? Non è il momento.

FERRARIS MAGGIORINO. Come presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, avrà facoltà di parlare a suo tempo.

CICCOTTI. Cosa che non ha potuto a meno d'impressionarmi e farmi guardare con prevenzione (anche prescindendo da ogni questione pregiudiziale) queste linee sovvenzionate, che si chiedono spesso senza un'esatta conoscenza delle cose e con un senso che chiamerò d'improntitudine rispetto al sacrificio che costano e all'onere grave che impongono al paese. (*Conversazioni animate*).

L'onorevole Pantano ha creduto di rilevare che io rifiutai di far parte di una Sottocommissione che avrebbe dovuto fare una specie di inchiesta sui porti stranieri. I fatti stanno così. Io credo di avere assistito ai lavori della Commissione sempre che la concorrenza e la coincidenza di altri doveri (spesso doveri pubblici) non me lo hanno impedito; ed, allegate ai verbali, si possono trovare, per i giorni in cui non vi sono stato, le mie lettere di giustificazione. Si pensò di costituire due Sottocommissioni, una per l'estero ed una per l'interno; della Commissione dell'interno fecero parte gli onorevoli Tecchio e Pantano, e non rammento chi altri. Io fui destinato, insieme ad altri, a far parte della Sottocommissione per l'estero, ma, sin quasi alla vigilia della partenza.., (*Interruzioni*).

Se avete interesse alla cosa, fate un po' di silenzio!

...quasi alla vigilia della partenza, non era stato fatto un programma di quel che questa Sottocommissione avrebbe dovuto fare e non erano state nemmeno distribuite le risposte al questionario inviato all'estero. Mi fu poi comunicato che nientemeno, in un numero limitatissimo di giorni, si sarebbe dovuto essere a Marsiglia, Parigi, Havre, Londra, Liverpool ed in altri porti inglesi, ad Anversa, ad Amsterdam, ad Ostenda, a Brema ed Amburgo; in modo che io dovetti convincermi, nella pochezza delle mie forze, che noi non avremmo fatto un lavoro ponderato e tale da corrispondere allo scopo. Ed allora, e perchè facevo il debito conto del mio tempo, e perchè non credevo di dover viaggiare attraverso tutta l'Europa a spese dello Stato, senza rendere nessun servigio utile, rinunziai a far parte di questa Sottocommissione, sapendo che nella Commissione stessa v'erano uomini di valore e competenza e studio, che si poteva fare bene a meno dell'opera mai,

e compensarla largamente con quella di altri, i quali avrebbero forse potuto e saputo meglio, anche così rapidamente, esaurire il compito che loro si richiedeva.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccotti, venga alla conclusione.

CICCOTTI. E questo lavoro fu infatti compiuto da altri membri della Sottocommissione.

PRESIDENTE. Questa è storia. Venga alla conclusione.

CICCOTTI. Questi sono i fatti.

La Sottocommissione che fu incaricata di fare l'indagine sui porti dell'interno, venne a rendere rapidamente conto nella Commissione di quel che aveva fatto, e promise una relazione. Questa relazione pare sia stata presentata per iscritto. Io avevo chiesto che essa fosse messa a stampa, perchè tutti ne avessero comunicazione, ma non ne ho potuto avere sinora comunicazione. Questo è quanto mi riguarda, e questo dovevo dire. Finora credo di avere raffermato la convinzione, venuta dalla mia prima delusione, che in questa materia delle sovvenzioni si è proceduto e si procede senza la conoscenza di tutti gli elementi necessari, e si stabiliscono linee e si spende il danaro dello Stato, colle migliori intenzioni, magari, ma non con frutto uguale. È una cosa di cui ragioneremo più tardi; e probabilmente la conclusione vera e migliore parrà che gioverebbe – tolto ciò che è pura retribuzione di servizio, come nelle linee postali, od è imposto, eccezionalmente, da evidenti ragioni politiche ed economiche – risparmiare per usi migliori tutto quanto si spende ora vanamente per premi e sovvenzioni. (*Commenti animati*).

FERRARIS MAGGIORINO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

FERRARIS MAGGIORINO, *presidente della Commissione*. Onorevole presidente, potrei parlare come uno dei deputati che ancora, ai termini del regolamento, avrebbero facoltà di parlare; ma preferisco di limitarmi a brevissime dichiarazioni, a nome della Commissione, perchè, come presidente della Commissione, più che il diritto ne ho il dovere.

La Commissione ha la coscienza di avere esaminato ponderatamente e diligentemente la convenzione quale fu presentata, e ciò fu anche riconosciuto dall'onorevole Galimberti. La Commissione ha anche la coscienza di avere, grazie al concorso volenteroso e diligente dell'onorevole ministro delle poste, notevolmente migliorato la convenzione...

Una voce. La Commissione parlamentare?

FERRARIS MAGGIORINO, *presidente della Commissione*. Ma non parlo della Commissione reale.

La Commissione parlamentare ha notevolmente migliorato il disegno di legge, quale ci stava davanti; e qualunque possa essere la mia amicizia personale verso l'onorevole Galimberti, credo che il Ministero attuale, e specialmente l'onorevole Stelluti-Scala, abbiano bene provveduto volendo che la sovvenzione non decorresse se non dopo l'approvazione del Parlamento. Spero che questo principio, che suona omaggio alle prerogative ed al prestigio del Parlamento, e che fu introdotto di comune consenso tra Commissione e Ministero, sarà adottato (e mi piace il consenso dell'onorevole Galimberti) in tutte le future convenzioni di questa specie. Quindi in questo punto, la Commissione ha notevolmente migliorato, dal lato politico, il disegno di legge. Quanto alla questione della sovvenzione e dei premi, l'onorevole Di Palma mi permetterà di ricordare che, sebbene la Commissione abbia approvato il disegno di legge che stiamo esaminando, a debole maggioranza, quanto alla questione dell'escludere il premio, l'onorevole Di Palma rimase solo nella Commissione; perchè tutti fummo d'avviso che, nello stato attuale della nostra legislazione, il conservare il premio costituisse una notevole economia per l'erario.

Io non entro nel merito della questione. I due bastimenti addetti alla linea, il centro America e il Venezuela, avevano il premio, lo avranno anche quando la presente convenzione non vada in vigore, e quindi lo stato di fatto per la marina italiana in relazione ai premi non restava per nulla nè modificato nè alterato. In questa condizione di cose, io che pure avrei potuto in alcune parti e per altri argomenti associarmi all'onorevole Di Palma, sotto questo punto di vista dichiaro di dissentire interamente da lui.

Fatte queste brevi dichiarazioni la Commissione, per quanto abbia la coscienza di aver migliorato il disegno di legge, non può non consentire alla proposta dell'onorevole Pantano, specie dopo il consenso datovi dal Governo. Essa avrebbe respinta, e respinge nettamente, la proposta dell'onorevole Di Palma perchè suona censura ai lavori della Commissione stessa. Invece la proposta dell'onorevole Pantano, accettata dal presidente del Consiglio, significa soltanto il desiderio di meglio coordinare tutta questa delicata materia nella quale, anche per esperienza mia personale, io non posso che raccomandare ai ministri di andare sempre con la massima cautela e prudenza, e quindi mi associo a nome della Commissione alla dichiarazione del presidente del Consiglio favorevole alla proposta Pantano.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Palma ritira la sua proposta sospensiva dopo che è stata accettata la proposta Pantano?

DI PALMA. La ritiro.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Pantano è la seguente: « La Camera rimanda a novembre la discussione di tutti i progetti relativi a riordinamenti di servizi marittimi sovvenzionati ed alla istituzione di nuove linee onde possa avere meglio il tempo di approfondirne l'esame ».

Questa proposta essendo accettata dal Governo e dalla Commissione, la pongo a partito.

(*È approvata*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Rubini a presentare una relazione.

RUBINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno all'ordinamento dell'esercizio di Stato sulle ferrovie non concesse ad imprese private. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Colombo-Quattrofrati, a presentare una relazione.

COLOMBO-QUATTROFRATI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunziata in sede di rinvio contro l'onorevole Todeschini.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno al servizio della fillossera per l'anno 1903.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge per l'acquedotto pugliese.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per l'acquedotto pugliese.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

CIRMENI, *segretario, legge*. (Vedi *Stampato* n. 558-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso.

GIUSSO. Onorevoli colleghi, sento il dovere di prendere io per il primo a parlare in questa discussione per informare la Camera che le divergenze sorte in seno alla Commissione, che ha dovuto esaminare questo disegno di legge, sono in gran parte appianate; anzi, per tuttociò che concerne esclusivamente l'acquedotto pugliese, tengo a dichiarare con mio grande piacere, che la concordia tra la Commissione è perfetta. Un solo punto di divergenza vi è fra il modo di vedere del ministro e il mio, ed è circa lo storno di fondi dalle bonifiche all'acquedotto pugliese. Per lealtà io doveva fare questa dichiarazione, anche perchè a me sembra che sia sempre opportuno che la Camera sia informata di tutto.

Dunque, come ho detto poc'anzi, intorno all'acquedotto pugliese divergenze non vi sono più, ed aggiungerò solo poche parole. Fui io che mostrai gravi dubbi intorno al disegno di legge quale era stato presentato; perchè a me pareva che in esso ci fosse una incertezza dannosa che, riverberandosi su tutta la legge, faceva sì che la medesima potesse essere, o almeno apparire tale da non dare ai pugliesi l'acqua desiderata.

Si era incerti se l'opera dovesse farsi per conto dello Stato, ovvero concedersi all'industria privata; perchè, mentre nei primi 11 articoli si stabiliva che l'opera sarebbe stata fatta per conto dello Stato, col dodicesimo il Governo si riservava il diritto di concedere quest'opera all' industria privata; e per questo domandava 18 mesi di tempo, che a me pareva un periodo troppo lungo, ed indizio di questa incertezza del Governo intorno al metodo da seguire.

Quindi dicevo fra me: perchè indugiare a fare un'opera tanto desiderata? Vi è un lavoro importantissimo e primo per ordine di tempo, cioè l'allacciamento delle sorgenti e il grande traforo di Conza; si facciano in sei mesi i progetti definitivi, e si cominci da questo, pel quale vi sono stanziamenti adeguati, e poi il Governo avrà tempo ed agio di studiare meglio se convenga dare l'intera opera in concessione, oppure farla per conto suo.

La Commissione non credette di accettare la mia proposta; ma d'accordo col ministro è venuta ad un divisamento, che è pienamente da me accettato, quello cioè di ben determinare quello che si ha in animo di fare; ed il progetto, come oggi viene innanzi alla Camera, ha un concetto chiaro della finalità, che si vuol raggiungere; perchè da una parte si autorizza il Governo a cercare in un anno di dare l'opera all'industria privata, riaprendo la gara, e dal l'altra si stabilisce che, se a capo di un anno non si sarà trovato un oblatore, l'acquedotto verrà costruito per conto dello Stato.

Come vede la Camera, tra l'opinione, che io avevo prima sostenuta e questa, non vi è che una differenza di 6 mesi di tempo, perchè io credevo che l'opera potesse essere incominciata, nel modo che ho detto innanzi, dopo sei mesi necessari per compiere gli studi del progetto esecutivo, ed ora invece si dà un anno

per bandire una nuova gara, ed intanto si faranno gli studi definitivi per procedere direttamente a fare le opere per conto dello Stato; cominciando dall'allacciamento delle sorgenti e dal grande traforo, che è l'opera più importante dell'intero acquedotto, e quella che richiede un tempo maggiore per essere eseguita.

Ma vi ha di più; la Commissione ha introdotto tali miglioramenti in questo disegno di legge per quanto concerne la possibilità non solo, ma la facilità di trovare ad appaltare queste opere, che io non solo accetto ciò che la Commissione, d'accordo col ministro, ha proposto; ma, per conto mio prego ancora il ministro di volersi avvalere largamente della facoltà, concedutagli dalla Commissione, per rendere più facile che l'opera venga assunta dalla industria privata, evitando così le lungaggini ed il pericolo dei lavori fatti per conto dello Stato. Ma la preghiera, che io rivolgo in modo speciale al ministro è quella di por mente alla condizione fatta dall'attuale regolamento e dall'attuale capitolato a coloro, che vorranno prendere in concessione quest'opera, per quanto riguarda la municipalizzazione dell'acqua. Come sa la Camera, se l'opera vien data in concessione, il concessionario ha l'obbligo di fare la diramazione interna per tutti i comuni delle Puglie. Però un articolo del capitolato dice che ciascun comune ha il diritto di distribuire direttamente l'acqua ai cittadini.

Fin qui non avrei nulla ad osservare, quantunque io in principio non sia favorevole alle municipalizzazioni; ma vi ha di più: nella legge è detto che il comune può assumere direttamente la distribuzione dell'acqua, ritenendo per sè il trenta per cento del frutto, che le concessioni d'acqua ai privati possono dare. Nel caso poi che si faccia un contratto tra comune e concessionario per un certo numero di anni, il comune potrà percepire una somma corrispondente al 40 per cento di tutti gli introiti; il che significa che se da questa distribuzione di acqua si potrà avere un reddito, poniamo, di nove milioni, (ed io credo che se questa opera non frutterà 9 milioni annui d'introito lordo, non sarà certamente un affare lauto) i municipi percepirebbero 3 milioni all'anno sull'intero reddito delle acque.

Ora io credo che questa sia stata, se non la sola, certo una delle principali cagioni per cui la gara ultima è andata deserta. Prego quindi l'onorevole ministro dei lavori pubblici di volere inserire nelle condizioni della nuova gara, che si andrà a fare, qualche patto molto più ragionevole ed equo in caso di municipalizzazione: perchè se i municipi vogliono distribuire direttamente l'acqua, nulla vi si opponga ma si restringa al 5, al 6, o al massimo al 7 per cento il beneficio, che essi ritrarrebbero sugli introiti, perchè l'andare fino al 40, o anche al 30 per cento, significa non volere che l'opera sia data in concessione all'industria privata. (*Commenti*).

E qui non per vanità, ma per far constatare una cosa veramente esatta, debbo dire che quando venne in discussione la prima volta il capitolato ed il regolamento, io mostrai tutti i miei dubbi che alla gara si avessero potuti avere dei concorrenti, precisamente per questo patto. Credo così di avere espresso chiaramente il mio pensiero, e nutro la più grande fiducia che il ministro vorrà fare quanto è possibile, perchè l'opera che vogliamo dare in concessione, possa trovare facilmente chi la voglia assumere.

Ed ora mi si permetta di intrattenere brevemente la Camera sulla parte nella quale esiste ancora il dissidio, non tanto tra la Commissione e me, quanto tra me e il Governo, riguardo cioè alle somme, che si vogliono stornare dalle opere di bonifica per attribuirle all'acquedotto. Innanzi tutto io debbo fare un'altra dichiarazione. Se io avessi voluto badare al solo mio decoro personale, avrei dovuto dichiararmi sodisfatto di tutto ciò che ha fatto la Commissione, perchè avrei potuto dire che gran parte di ciò che si è ottenuto ed anche il fatto che i 43 milioni, che si volevano prima togliere alle bonifiche, ora sono ridotti a 26, è opera mia. Ma io non credo di aver fatto mai, nè faccio ora, questioni di vanità personale e di mio personale interesse; io sono mosso da un concetto più alto, innanzi al quale deve cedere interamente ogni altra considerazione, ed entro in materia.

Intorno alla questione, che oggi si agiterà alla Camera, io ho degli antecedenti, che per lealtà politica non posso trascurare. La difficoltà maggiore, che s'incontra nello stornare, siano 43, o 26 milioni di lire, dalle bonifiche per versarli nel fondo dell' acquedotto pugliese, dipende dal fatto che nella legge del 1899 ciascuna bonifica ha il suo fondo speciale, non confuso coi fondi delle altre; ciò che impedisce che si possa sottrarre una somma, o grande o piccola, senza turbare il concetto fondamentale della legge, che ha voluto precisamente e deliberatamente evitare finanche lo storno fra bonifiche e bonifiche. Dal giorno, in cui io sono entrato nella Camera, sono oramai molti anni, posso dire con coscienza che mi sono sempre occupato delle bonifiche; e, dirò di più, che il primo discorso elettorale, che ho fatto ai miei elettori di Napoli, è stato sulle bonifiche. Ebbene, io avevo notato che col sistema, che si teneva allora, avveniva che, poichè spesso non

vi era determinazione precisa di fondi, e ciascuna bonifica non aveva, sarei per dire, la sua casella in questo grande casellario, non si poteva impedire che l'una profittasse dei denari dell'altra; sicchè se una se ne faceva, molte altre venivano trascurate. Si era in questa condizione che i più accorti, i più diligenti, i più operosi, e, forse, anche i più audaci, conquistavano le loro bonifiche, e, dopo averle ottenute, conquistavano anche i denari delle altre a benefizio delle loro. Questo parve a me cosa gravissima e tale, da dovervisi assolutamente porre riparo, e capitò un giorno qui in questa Camera, nel 1892, l'occasione opportuna. Due bonifiche erano state votate dalla Camera nell'81, la bonifica di Burana e la bonifica del Candelaro e del Cervaro; ma che cosa era avvenuto? Tutte e due le bonifiche avevano avuto in principio gli stessi fondi di circa 3 o 4 milioni; però fino al 1892, per la bonifica di Burana si erano spesi già 15 milioni e mezzo, e per la stessa in quella tornata se ne votavano altri 9; mentre per la bonifica del Candelaro e Cervaro non si era speso nulla. Allora io proposi alla Camera che, pure approvando il maggiore assegno per la bonifica di Burana, venisse iniziata la bonifica del Candelaro, rimettendo i fondi, che non esistevano più. Ebbene allora si disse che io facevo una questione regionale ed antipatriottica. Si venne a votazione ed io rimasi solo col fido amico, che mi dispiace di non veder presente, l'onorevole De Gaglia. La Camera mi dette torto.

Però io aveva ragione, e quando si ha ragione si finisce per trionfare; ed infatti dopo pochi anni aveva io l'onore di essere il relatore della legge del 1899.

La Commissione nominata per l'esame del disegno di legge presentato dal ministro Pavoncelli modificò ed allargò i confini di quel disegno; e qui l'onorevole Torraca, l'onorevole Talamo e l'onorevole Cappelli, che fu presidente di quella Commissione, e che veggo qui presenti, confermeranno quanto ora vengo a dire.

Con quel disegno di legge si deliberavano allora fondi non solo per le 19 bonifiche, chiamiamole antiche, inscritte nella tabella 1ª; ma per altre 71 inscritte nella tabella 3ª. Ora, poichè in questa tabella ne mancavano moltissime, che erano meritevoli di essere prese in considerazione; (s'immagini che non si era mai pensato di bonificare i terreni, che da Metaponto vanno alla nuova Siri, una plaga che è grande quanto una delle provincie italiane), io proposi quindi che si desse alla legge una estensione maggiore, e s'introdussero altre 30 bonifiche, che furono segnate nell'allegato *A*. Si prevedeva per queste bonifiche un fondo di un milione l'anno; cioè di 24 milioni per 24 anni, oltre il 40 per cento delle provincie, dei comuni e dei privati.

Ottenuto ciò, ricordandomi di quanto ho detto precedentemente, proposi e fu accettato il concetto che ciascuna bonifica avesse avuto un proprio capitolo in bilancio, ed affinchè le somme assegnate a ciascuna non potessero essere stornate e fossero addirittura intangibili, si stabilì che il Governo versasse tutte le somme stanziate anno per anno alla Cassa dei depositi e prestiti; ottenendosi in pari tempo che le stesse fruttassero un mite interesse a favore delle stesse bonifiche.

Come vede la Camera, tutto questo fu fatto allora per rassicurare le popolazioni italiane che tutte le bonifiche sarebbero state eseguite.

Ma v'ha di più: seguendo la medesima via, l'onorevole Balenzano, quando fu ministro, presentò un altro disegno di legge, che provvedeva precisamente a classificare in prima categoria le 30 bonifiche, che erano state inscritte nella tabella *A*, e per le quali si era creduto sufficiente un annuo contributo dello Stato di un milione annuo per 24 anni.

La condizione però in cui si trovava l'onorevole Balenzano, predecessore dell'onorevole Tedesco, non era facile. Il contributo governativo era di 24 milioni; quello delle provincie e dei consorzi, doveva essere di 16 milioni, cosicchè in tutto si avevano 40 milioni; invece i progetti di massima di tutte queste bonifiche richiedevano 63 milioni di spesa.

Allora come fare per provvedere a queste 30 bonifiche, anzi a 28, perchè due non presentavano tutti i requisiti per essere classificate nella prima categoria? Si sarebbe dovuto restringere la spesa, ma invece l'onorevole Balenzano pensò di allungare alquanto il numero degli anni, e di accrescere l'annuo contributo in guisa da arrivare ad un fondo complessivo di 63 milioni.

Con la legge quindi del 7 luglio 1902, mentre da un lato si accrescevano i fondi per le bonifiche, dall'altro, ribadendo i concetti affermati in quella del 1899, si prescriveva egualmente che ciascuna bonifica dovesse avere il suo capitolo speciale, che i nuovi fondi assegnati fossero anche essi versati alla Cassa dei depositi e prestiti, acciocchè la somma relativa non potesse essere distratta in alcuna guisa.

Questi sono gli antecedenti, e questa è la storia genuina, che la Camera deve, secondo me, tener presenti.

Col disegno di legge ministeriale si proponeva di stornare, a beneficio dell'acquedotto, 43 milioni, ed ora con quello della Commissione, i 43 milioni sono stati ridotti a 26. Malgrado questa riduzione, rimane sempre il fatto che ciò che

era così rigorosamente stabilito dalle due leggi del 1899 e del 1902 va a monte, e che da oggi ricomincia la confusione e l'arbitrio; per cui molte bonifiche non saranno più fatte, ciascun ministro farà quello che crederà e vorrà (*Benissimo!*), e nessuno avrà più la certezza che per la propria bonifica vi saranno più i fondi, che le erano stati destinati.

Ora questo mi è sembrato e mi sembra tale disastro morale e materiale, che ho creduto, pur separandomi da amici carissimi, di dover mettere sull'avviso la Camera e pregarla di non consentire al proposto storno.

Ma si dirà: che cosa temete? Non vedete i cumuli di residui che si vanno formando su questo fondo delle bonifiche? Ciò vuol dire che i fondi sono superiori al bisogno.

Permetterà la Camera che io esponga la mia opinione interamente contraria. Contro questa asserzione io dico due cose: che i fondi assegnati alle bonifiche non solo non sono esuberanti, ma non bastano; e che questi fondi, già diluiti in troppe annualità, lo saranno anche di più, perchè, con questo storno, la maggior parte delle bonifiche saranno compiute in trenta anni anzi che in ventiquattro.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Si riuniscono i due periodi quasi.

GIUSSO. Non dispiaccia alla Camera se cito alcuni esempi.

Prima di tutto parlerò dei fondi destinati al Candelaro ed al Cervaro, dei quali ho parlato di sopra e vediamo se questi fondi sono esuberanti. E non mi si dica che ho scelto questa perchè più mi conviene, perchè quello che dico per questa potrei dire per altre bonifiche.

Ora ponga mente la Camera a questa breve tabella.

Fondi disponibili per le bonifiche di Candelaro e Cervaro:

Residui del 1902-903 . .	L.	61,894. 53
Fondi disponibili sulla competenza 1903-904.	»	291,612. 08
Somme autorizzate dalla legge 22 marzo 1900 e da stanziare ancora in altri venti esercizii .	»	5,740.000. 00
Totale. . .	L.	6,093,506. 61

Di fronte a questa somma del 4 dicembre 1903 abbiamo un progetto ultimo per l'inalveazione dell'alto Candelaro e per la sistemazione di parte dei suoi affluenti, che ascende a lire 5,153,800.

Giorni fa ho letto negli avvisi ufficiali che si fa ora un appalto per una strada di bonifica del Cervaro fra la via delle Vigne e la provinciale Foggia-Manfredonia per lire 340,000. In tutto circa 5 milioni e mezzo, e vi sono ancora altre spese non computate. Quindi su di un fondo di 6 milioni disponibili per questa bonifica si debbono impegnare, o sono già impegnati 5 milioni e mezzo; cosicchè resta disponibile solo mezzo milione.

Orbene la Camera deve sapere che per completare questa bonifica bisogna fare molti lavori più a monte del progetto del così detto alto Candelaro, che non abbraccia che il principio dei tre affluenti Celone, Salsola e Triolo; bisogna bonificare tutto il littorale bisogna prosciugare tutti i terreni acquitrinosi fra cui il pantano Salso, bisogna completare i lavori del Lago della Contessa, ed infine farne altri nella Valle del Cervaro, di cui molto opportunamente parlò l'altro giorno l'onorevole Maury.

Ora io suppongo che almeno per tutti questi lavori e per il grande sbocco, che queste bonifiche debbono avere al mare non basteranno forse due o tre milioni. Dunque per questa bonifica i danari non solo non avanzano, ma non bastano. Oggi come oggi vi saranno forse, approvati i progetti dell'alto Candelaro, 500,000 lire disponibili; ma si anderà certo incontro ad una spesa di due o tre milioni ancora. E non credo che il ministro mi vorrà smentire.

Ma veniamo adesso al tempo. In quanto tempo si possono fare questi lavori? L'ultimo progetto di cinque milioni assegna otto anni di tempo...

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Dieci anni.

GIUSSO. Io credo che si potrebbero fare in sei ed anche in quattro.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. I tecnici dicono in dieci.

GIUSSO. Sieno dieci.

Ora i fondi sono stanziati in 24 anni: ne sono passati solamente 4, dunque si deve fare questo lavoro in 10 anni spendendo i fondi che non si hanno che in 20 se ci tenessimo entro il limite dei 6 milioni; ma purtroppo questa speranza non la potrà concepire la Camera; come non la concepirà neanche l'onorevole ministro, tanto più se ricordiamo quello che è avvenuto per Burana, la cui bonifica cominciò con uno stanziamento di quasi 4 milioni e siamo adesso a più di trenta. Io quindi non esagero se parlo di altri due o tre milioni per tutto il Tavoliere delle Puglie, per tutti i pantani di quella vasta regione.

E quindi come si farà? Bisognerà spendere sul fondo a disposizione, o prendere i danari da quei tali residui che ora si vogliono stornare. Un altro esempio lo abbiamo dalla bonifica del lago di Lesina, una dei luoghi più pestilenziali d'Italia. Per questa bonifica c'è un assegno abbastanza cospicuo, di 2,700,000 lire, ma di

queste sole lire 200,000 furono iscritte negli anni 1900-1901 e 1901-902.

Si è fatto dunque qualche cosa; ma quelle popolazioni strepitano ancora, e l'onorevole ministro deve saperlo, perchè ogni mese egl riceve petizioni da parte appunto di quelle popolazioni, che veramente versano in uno stato infelicissimo.

Orbene, sa la Camera quando gli stanziamenti ricomincieranno per questa bonifica? Da qui ad otto anni, e quindi da qui ad otto anni saranno continuati i lavori per i quali si sono spesi 200,000 lire nel 1900-901 e 1901-902; ed in questa condizione di cose noi vogliamo restringere i fondi e protrarre ancora le scadenze? Ma allora quando si finiranno queste bonifiche?

Io non voglio abusare della pazienza della Camera, ma io potrei citare una quantità di bonifiche che cominciano oggi, poi si interrompono e poi si ripigliano; e fra queste una delle maggiori è quella della val di Chiana. Ma ve ne sono anche moltissime, i cui lavori non saranno iniziati che nel 1917, nel 1918 e nel 1919, e sono spesso le più importanti; ora come è possibile sottrarre delle somme e protrarre ancora la durata di questi lavori?

Ma dico di più: se veramente vogliamo fare cosa utile, bisogna trovar modo di accelerare i lavori stessi, invece di ritardarli, perchè la sola spesa di manutenzione, che occorre per non far deperire i lavori già fatti da 10, 12 e 15 anni, fa salire a somme colossali quelle necessarie, perchè le bonifiche stesse sieno compiute. Chi non conosce infatti quel che avviene in alcuni lavori di bonifica, massime in certe campagne? si è creduto di fare un rettifilo, e l'anno dopo si trova che il fiume ha ripreso il suo antico corso tortuoso, ed allora bisogna spendere altro danaro. Insomma, se si vuole che il lavoro delle bonifiche sia veramente utile all'agricoltura, e al tempo stesso non costi somme enormi, bisogna affrettarlo, non ritardarlo.

Ma, si dice, i danari che la Camera ha votati non si possono spendere; e si è inventata una frase che, per verità, m'ha fatto un'impressione strana; si è inventata la frase: «ci vuole un tempo tecnico per fare questi lavori». Ora queste sono parole. Io so che quando i lavori delle bonifiche si sono voluti fare, si sono fatti e si è impegnato tutto il fondo che era disponibile.

Mi consentirà la Camera che io ricordi alcune cifre, che rilevo da notizie ufficiali, perchè le ho avute dal Ministero.

Per le opere di bonifiche nell'esercizio finanziario 1900-1901, si sono spese lire 5,653,490.34; nel 1901-1902, lire 5,801,378.57; nel 1902-903, ire 8,134,640.52.

Ora vediamo che cosa si era inscritto per l'anno 1902-903. Si era iscritta la somma di lire 8.162,500.

Dunque in questo anno si è speso tutto ciò che si poteva.

Si dice che i danari non si possono spendere. Ebbene in quest'anno è avvenuto il contrario; poichè non solo si è speso tutto il fondo di lire 5,438,572.67 per conto dello Stato, lire 1,982,000 per conto delle provincie, comuni e privati, in tutto lire 7,420,000 in cifra tonda; ma si sono spese altresì più di 700 mila lire sul fondo a disposizione, cosicchè non vi è rimasto che un residuo di 28 o 29 mila lire.

Ma perchè nell'anno 1902-903 si è speso tutto il fondo che era disponibile? Perchè nel 1901-902, cioè nell'anno precedente, c'era un ministro che voleva fare davvero le bonifiche. Io ricordo di aver messo in croce tutti gli impiegati ed ingegneri del Ministero, non ostante che fossero aggravati dalla immensa fatica, di fare i progetti delle trenta bonifiche, che dovevano essere dichiarate di prima categoria. Stipulai convenzioni, feci appalti, e nell'anno seguente, in cui solamente si poteva vedere l'effetto dell'opera mia, si sono spesi tutti i denari, che erano iscritti nel bilancio. Il che significa che quando i denari si vogliono spendere, si trova il modo di spenderli.

Ma qui mi si può dire: badate che negli anni seguenti non abbiamo stanziamenti di lire 8,134,000, ne abbiamo invece di 12 milioni. Orbene, la risposta è semplicissima. Quante bonifiche erano state iniziate nell'anno 1902-903? Ve lo dico subito. Dai dati che io presento alla Camera, risulta che a tutt'oggi abbiamo in corso 19 bonifiche della tabella antica; 10 date ai consorzi; delle 71 bonifiche da intraprendere, ne sono state iniziate 24; delle 28 dell'allegato *A*, ne sono state iniziate 5; in tutto 58. Restano ancora ad iniziarsi 70 bonifiche, per le quali non si è fatta ancora una lira di spesa.

Ora io domando: se per 58 bonifiche si sono spese 8,134,000 lire; per proseguire queste e per farne altre 70 chi si potrà meravigliare che se ne dovranno spendere 12? Ma noti la Camera che, delle 24 bonifiche da intraprendere, secondo la legge del 1899, e delle 5 dell'allegato *A*, tranne tre della prima ed una della seconda categoria, le altre sono bonifiche di poca importanza. Se volessi annoiare la Camera, leggerei l'elenco e delle une e delle altre, e la Camera si convincerebbe subito della verità di ciò che affermo.

Tra queste ve ne ha parecchie che non rappresentano che qualche centinaio di migliaia di lire di spesa, mentre le grosse bonifiche non sono state ancora iniziate.

Chi potrà mettere dunque in dubbio che si potranno e dovranno spendere 12 milioni, quando avremo iniziate tutte le 128 bonifiche? Questo fatto mi pare di un'evidenza tale da non permettere discussione. Io dunque conchiudendo dico: che non solo i danari delle bonifiche non bastano, ma vengono distribuiti in modo che è difficile poterle compiere bene, non solo non allungando i periodi, ma tenendosi strettamente a quelli, che la legge del 1889 ha stabiliti.

Ma un'altra obbiezione si è fatta. Come volete che si facciano tanti lavori, se il Governo non ha braccia sufficienti per mandarli innanzi? A questo c'è una risposta molto facile: fornitevi di altre braccia.

Se la legge del 1902 nell'assegnare i 63 milioni per le bonifiche dell'allegato *A*, deliberava la nomina di 70 nuovi ingegneri, io dico: se questi 70 nuovi ingegneri non bastano, prendetene altri 70. Potete fare di più; se non volete gravare lo Stato di questa spesa, potrei consentire che questi ingegneri fossero pagati direttamente sui fondi delle opere di bonifica, come sono stati pagati gli assistenti. Ma non si dica che non si possono compiere questi lavori, perchè è colpa vostra se mancano gli ingegneri.

Se mancano gli ingegneri, cercateli e non ci si dica che questa è una difficoltà insormontabile.

Ed a questo proposito desidero ricordare alla Camera una cosa, che mostrerà come questa difficoltà non sia nuova, anzi era stata preveduta.

Quando riferii alla Camera intorno alla legge del 1899, e fu finita la discussione, la Camera cortesemente volle darmi, su proposta dell'onorevole De Cesare, un segno evidente della sua approvazione.

Io commosso ringraziai, ma da uomo franco e leale mi credetti nel dovere di dire: badate però, voi avete applaudito all'opera mia e vi ringrazio; ma ritenete che questa legge rimarrà lettera morta, se prima non si crei una direzione speciale per le bonifiche, e se a questo ufficio non si diano tutti gli ingegneri, che sono necessari per condurre innanzi queste opere.

Egregi signori, fin qui ho parlato delle opere di bonifica ed ho dimostrato la necessità di compierle tutte e nel più breve tempo possibile, combattendo il concetto che i fondi siano esuberanti, che sia impossibile costruire opere così svariate, ecc. ecc. Ora invece prego la Camera a volere entrare in un altro ordine di considerazioni. Ma sono veramente le bonifiche opere tali, per le quali si possa dire: rimandiamole alle calende greche? Io non lo credo.

Signori, l'Italia si trova in una condizione grave, rispetto a tutti gli Stati di Europa.

Abbiamo una popolazione esuberante; cinquecento mila nostri concittadini emigrano, ogni anno, dal suolo della patria, e vanno in contrade dove finiscono, o presto o tardi, per perdere la loro nazionalità. Noi potremmo ancora albergarne qui, non dico otto, ma sei, ma quattro milioni, se allargassimo il suolo della patria e lo risanassimo. E questo non lo vogliamo fare. Io credo che la questione delle bonifiche sia una di quelle grandi questioni che dovrebbe agitare le menti degli uomini di Stato italiani. Ragioni igieniche, ragioni sociali, ragioni economiche e politiche impongono che si venga ormai alla fine di questo stato di cose, che disonora l'Italia. L'Italia non deve essere la terra classica della malaria, dove è giustificato il proprietario assenteista, perchè non è facile imporre a proprietari di vivere nei propri terreni, col rischio della propria vita. (*Bravo!*)

Noi abbiamo il dovere di compiere le opere di bonifica al più presto, e quindi dobbiamo impedire che siano distratti i danari per altra ragione.

Ma perchè si vuol turbare tutto questo insieme di leggi provvide e benefiche, da cui l'Italia potrà avere la sua rigenerazione? E per quale scopo? Forse bisogna tornare a quella confusione, di cui parlavo pocanzi per una imprescindibile necessità?

È forse in giuoco la salute della patria? No; qui si tratta di risparmiare soltanto una piccola somma di interesse. Se invece di prendere questi 26 milioni dalle bonifiche, noi aggiungessimo alla legge un modesto articolo, così concepito: il Consorzio dell'acquedotto pugliese ha facoltà di prendere a prestito dalla Cassa di depositi e prestiti, ovvero dalle Casse di risparmio, la somma di 26 milioni, delegando cinque annualità, che difficoltà si potrebbe incontrare? Su questi milioni, si risponde, bisognerà pagare una certa somma di interessi, mentre, pigliandoli dalle bonifiche, non si pagheranno interessi di sorta.

Ma dunque noi turbiamo l'economia di una legge approvata, di una legge che bisognerebbe fare oggi, se non si fosse già fatta, per non mettere a rischio il Consorzio dell'acquedotto pugliese di pagare un tenue interesse? Comprendo che si possa fare uno strappo alla legge per una altissima necessità, ma calpestare la parola dello Stato per così poco è cosa che non concepisco, perchè lo Stato verrà chiamato fedifrago dall'ultimo degli italiani...

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ma che fedifrago! Non è la prima volta che si fanno leggi di questo genere. Gliene citerò una dozzina!

GIUSSO, *presidente della Commissione.* E non si è fatto bene... Quando, con due leggi di seguito, abbiamo dichiarato l'intangibilità dei fondi di queste bonifiche, come veniamo ora a rinnegare la parola dello Stato? Io quindi, dopo queste considerazioni, ho la speranza che si possa superare quest'ultima difficoltà, come si sono superate le altre, accettandosi dal ministro la mia modesta proposta.

Un articolo come quello da me suggerito; od altro simile, non credo che turberebbe nulla, e potrebbe essere la salvezza, oltre che delle nostre opere di bonifica, anche dell'acquedotto pugliese; perchè io non vorrei che ogni anno, quando si dovrà fare questo prelevamento di due milioni, nascesse qui una lotta vivace fra i rappresentanti delle diverse regioni d'Italia; e non vorrei che, in quel giorno si avesse da più parti ad imprecare contro l'acquedotto pugliese.

Se l'acquedotto pugliese è l'opera, che più rivela lo spirito di solidarietà fra gl'italiani e lo slancio fraterno di tutti i rappresentanti della nazione a favore di quelle assetate provincie; io deputato di Puglia non vorrei che un giorno si dovesse maledire l'acquedotto pugliese dagli stessi rappresentanti d'Italia, i quali potrebbero dire: per fare il vostro acquedotto, si priva noi e le nostre regioni delle bonifiche votate dal Parlamento. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni e congratulazioni*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Libertini Pasquale di presentare una relazione.

LIBERTINI PASQUALE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge « Istituzione del credito agrario per la Sicilia ». (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge per l'acquedotto pugliese

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taroni.

TARONI. Permettetemi, onorevoli colleghi, brevissime parole; brevissime, perchè dopo il discorso dell'onorevole Giusso, persona così autorevole e competente nella materia che si discute, l'aggiungere molto significherebbe forse nuocere alla tesi che noi sosteniamo e che è questa: mentre noi approviamo il concetto informatore di questo disegno di legge, contestiamo al Governo la facoltà, a proposito dell'acquedotto pugliese, di sconvolgere le leggi del 1899 e del 1902 sulle bonifiche. Io mi ero già occupato discutendosi il bilancio dei lavori pubblici dello stato dei residui attivi per le bonifiche, quei tali residui che hanno fatto sperare al Governo che la Camera avrebbe acconsentito ad un prelevamento di 43 milioni dal fondo delle bonifiche stesse per destinarli all'acquedotto pugliese. Anzi io sperava che le mie modeste parole di allora avessero trovato favorevole accoglimento così nel Governo come nella Commissione e lo sperava perchè mi sorrideva il pensiero di non dovere tornare a questo ingrato ufficio di discorrere ancora dei residui delle bonifiche in occasione di questo progetto che noi tutti ci sentiamo in dovere di approvare, perchè noi, con questa legge, sciogliamo un impegno di onore vero e proprio della nazione italiana, la quale non può più a lungo sopportare che circa duecento comuni e due milioni di suoi cittadini si trovino in assoluta condizione di inferiorità, così per la igiene come per la salute pubblica, soltanto perchè mancano di acqua potabile. Sono trent'anni da che le popolazioni pugliesi attendono la esecuzione di questa opera grandiosa, ed il loro desiderio coincide con uno dei bisogni più elementari della vita umana. Eravamo quindi convinti che il Governo avrebbe fatto sì che noi non dovessimo venire qui a discutere dello spediente finanziario che esso ha voluto consacrare nell'articolo 6 della legge.

Ma dacchè il Governo non ha creduto di ritornare sulla sua vecchia proposta ed ha conceduto soltanto una diminuzione di prelevamento da 43 milioni, come era nel primitivo progetto, a questi 26 che si chiedono ora al fondo bonifiche, noi teniamo fermo il nostro concetto che non si debbano sconvolgere le leggi delle bonifiche, perchè abbiamo fondato timore che una volta messo mano ai fondi delle bonifiche non ci fermeremo al primo passo. Intanto, sin da ora, noi muteremmo gli stanziamenti, prolungheremmo la loro scadenza, intaccheremmo il fondo di riserva, distruggeremmo le tabelle allegate alla legge. E quindi che cosa più resti della legge organica delle bonifiche io non saprei dire.

Il ministro non si è arreso alla mia dimostrazione, che cioè non si doveva credere che vi fosse una lentezza assoluta, fatale nell'esecuzione di questi lavori. Ma vista la risposta che il ministro ha data, e quello che ha scritto la Commissione parlamentare, che ha ribadito ancora il suo concetto, che vi è cioè un tempo tecnico fatale del quale bisogna tener conto nello svolgimento delle opere di bonifica, tempo tecnico che lascia prevedere degli avanzi anno per anno, ho voluto consultare anche ciò che disse altra volta la stessa amministrazione dei lavori pubblici rispetto ai ritardi di quelle opere e trovo segnalate queste due cause principali; prima, la deficienza del personale

tecnico, la scarsezza di personale che non ha permesso di iniziare sin da ora lo studio dei progetti di tutte le opere.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Il personale fu aumentato allora e si aumenta quest'anno.

TARONI. È aumentato lo so, e lo ha detto egregiamente l'onorevole Giusso, ma se avete aumentato 60 ingegneri e se questo numero non è sufficiente, dovete venire alla Camera col progetto di un nuovo aumento di personale, e se allora volete, vi lasceremo anche toccare questi residui attivi.

TEDESCO, *ministro dei avori pubblici*. Sono già toccati per il personale delle bonifiche.

TARONI. Li toccheremo ancora, ma avremo adoperato i residui attivi delle bonifiche per i lavori delle bonifiche, e non li avremo distratti, contravvenendo al concetto preciso della legge delle bonifiche; ad ogni modo ammetterà, onorevole ministro, e lo ammetterà la Commissione, che questa che ho indicata non è causa permanente ma transitoria di ritardo, la quale si può rimuovere.

Ma vi è un'altra causa ed è questa che leggo in quel rapporto: per attendere all'accumularsi di qualche stanziamento, essendo le somme assegnate nei due esercizi troppo esigue per l'inizio dei lavori.

Ora se questa è una causa di ritardo, noi non possiamo diminuire gli stanziamenti, anzi per rimediarvi noi dobbiamo invece aumentarli. Ella, onorevole ministro, nella sua risposta alla Commissione ha accennato alle difficoltà delle espropriazioni, ma ella sa che anche le espropriazioni fatte in via giudiziaria non sospendono il corso dei lavori. Ella ha accennato a questo benedetto *tempo tecnico*, frase che ha fatto fortuna detta da quel banco; ma, onorevole ministro, qui vi sono molti dei nostri colleghi i quali s'intendono di questa materia. Se ella avrà un personale adatto, se ella avrà una mente direttiva coordinatrice per ogni bonifica, ella potrà aumentare fin che vuole il personale per i rilievi e per i lavori ordinari di campagne e per le pratiche d'ufficio e con personale doppio o triplo potrà ridurre il tempo tecnico dello studio e dell'esecuzione dell'opera se non alla metà o ad un terzo certo ad una quantità notevolmente minore.

Perchè, onorevole ministro, non basta che le leggi siano, bisogna porvi mano con fede operosa, con alacrità, ed allora anche i pigri si svegliano, anche molti interessi opposti si acquetano, allora anche i congegni della burocrazia con miracolo nuovo affrettano il loro passo.

L'onorevole Giusso (ed io non insisterò sopra questo punto) ha già parlato, con la competenza che gli viene dall'essere stato lui stesso relatore del disegno di legge delle bonifiche, ha parlato della intangibilità degli stanziamenti delle bonifiche. Ora la intangibilità degli stanziamenti era il concetto informatore della legge, ma non soltanto della legge come è stata formulata, ma era il concetto che guidava il legislatore nel formu'are la legge. L'onorevole Lacava, che presentò il disegno di legge alla Camera, diceva: « la somma stabilita per un'opera non può essere dest'nata a nessun'altra: ogni opera ha la sua dote (la sua dote), la sua contabilità speciale, e questo è un freno anche per i ministri, poichè non può avvenire che un'opera sia accelerata ed un'altra ritardata, devolvendo dall'una ciò che era stabilito per l'altra ».

Orbene quando noi parleremo della reintegrazione dei fondi, che oggi volete prelevare, vedremo che sarà in balìa del ministro poter accelerare o ritardare le bonifiche.

Ma il relatore di quella legge era molto più esplicito sopra questa dotazione delle bonifiche. Diceva: « la ragione precipua della cassa speciale delle bonifiche è stata quella di avere i mezzi sufficienti non solo, ma fare in modo che i fondi assegnati alle bonifiche non vadano distratti ed invertiti ad altro scopo ».

E che realmente questi fondi destinati alle bonifiche fossero distratti ed invertiti ad altro scopo si rileva anche da un fatto notevole. Quando si fece la legge del 1899 dovevano esservi quindici milioni di residui per la legge precedente.

Ma, il Governo non potè versare subito i residui fre le somme a disposizione per la legge nuova delle bonifiche: domandò niente meno che otto annualità per fare il versamento di questi quindici milioni. Poi finalmente i versamenti furono concordati e fatti in cinque annualità. Ora dunque la lentezza dei lavori delle bonifiche non dipende già da altra ragione se non da questa. Io credo che l'onorevole ministro mi dirà: onorevole Taroni, leggete la storia delle bonifiche e vedrete che questa lentezza vi è sempre stata. Ho già seguìto il suo consiglio, onorevole ministro, e sono arrivato a questa conclusione dolorosa, che le nostre bonifiche furono sempre lente nello svolgimento o per mancanza di fondi o per distrazione di fondi. E questo episodio che richiamava i quindici milioni di residui è la prova provata che vi fu distrazione di fondi in ogni tempo.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. I residui rimangono perchè non si possono spendere.

TARONI. È il tesoro.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Non è il tesoro...

TARONI. Adesso li avete, lo so, ma per quei quindici milioni di residui si domandarono otto annualità per poterli pagare alla Cassa depositi e prestiti...

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici.* Ma perchè non si possono spendere.

TARONI. Ma l'accumularsi dei residui fa sì che il tesoro quando deve restituirli li restituisce con comodo. D'altra parte, onorevole ministro, mi saprebbe ella dire allora (giacchè siamo venuti in questo discorso) perchè ella non ha pensato a giovarsi dei 115 milioni di residui per le opere pubbliche che al 30 giugno 1903 ha trovati nel suo bilancio? Perchè aveva pensato, almeno nel suo disegno di legge, ad incamerare questi 19 milioni delle bonifiche e non piuttosto gli altri degli altri capitoli del suo bilancio?

Il perchè glielo dirò io: perchè questi 19 milioni ella sa di trovarli depositati alla Cassa depositi e prestiti, mentre gli altri per raggiungere i 115 milioni il ministro del tesoro sarebbe imbarazzato a fornirli. Ad ogni modo, se si volevano utilizzare i residui, si poteva fare una distribuzione equa di essi togliendoli proporzionatamente a tutte le opere, non sottrarli esclusivamente alle opere di bonifica che sono quelle le quali debbono redimere le nostre terre incolte e malsane, le nostre terre basse e paludose, che soffrono spesso di inondazioni periodiche e sono afflitte dalla malaria.

Ma la onorevole Commissione dice: noi abbiamo pensato alla reintegrazione. Io osservo intanto che questa reintegrazione prolunga la scadenza degli stanziamenti di cinque anni, perchè mentre la legge presente deve avere il suo svolgimento fino al 1924, per quella che stiamo discutendo la scadenza dovrebbe prolungarsi fino al 1929. La Commissione aggiunge: ma noi speriamo di fare la reintegrazione, anche prima del tempo prescritto dalla presente legge, là dove se ne presenti il bisogno e dove le bonifiche sieno accelerate. Ma io dico che voi dovete rispettare la legge presente la quale ha delle tabelle fisse di stanziamenti ed alla quale nessun uomo il quale sieda al banco dei ministri può venir meno...

CARCANO, *relatore.* Ora facciamo un'altra legge.

TARONI. Io tengo alla legge presente perchè con essa nessuno può mutare gli stanziamenti; io non posso acconciarmi al libito del ministro, quale che sia, dei lavori pubblici, il quale potrà fare la reintegrazione prima del tempo, o non farla, secondo le esigenze del tesoro.

L'onorevole relatore ha detto ora; noi contrapponiamo una legge ad una legge: vi contrapponiamo la legge dello stato di previsione del bilancio dove anno per anno si fanno gli stanziamenti. Io non sono nuovo in questa Camera, eppure in tutti questi anni da che sono alla Camera non ho mai visto mutare uno stanziamento di bilancio...

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici.* Qualche volta la Giunta generale del bilancio ha modificati gli stanziamenti.

TARONI. Io so che il nostro collega Morgari ha chiesto spesse volte che fossero mutati certi stanziamenti del bilancio di agricoltura, eppure non sono mai stati mutati.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici.* Nel dicembre scorso abbiamo aumentato di cento mila lire il sussidio alle strade.

TARONI. Io mi ricordo di un insegnamento che veniva l'altro giorno proprio dal banco dei ministri; era il ministro Luzzatti, professore di diritto costituzionale, il quale diceva all'onorevole Comandini che le leggi di previsione dei bilanci sono leggi speciali, perchè i bilanci non debbono essere che la trascrizione di ciò che leggi precedenti hanno stabilito e quindi non si può in sede di bilancio fare delle nuove iscrizioni di somme non stabilite per legge. Ora qui appunto si tratterebbe di inscrivere, anno per anno, nei bilanci delle somme senza avere una legge precedente che stabilisca gli stanziamenti; gli stanziamenti dunque sarebbero mutevoli anno per anno e bisognerebbe venire qui alla Camera a fare, come diceva l'onorevole Giusso, delle discussioni incresciose intorno gli interessi di una provincia in confronto di quelli di un'altra, per ottenere stanziamenti maggiori piuttosto per l'una che per l'altra.

Ma io voglio sottoporre alla Commissione un'altra osservazione. Nella legge delle bonifiche del 18 giugno 1899 l'articolo 14 dice che la quota dello Stato potrà esser vincolata a favore degli istituti o dei privati che anticipino i fondi.

Ora, questo articolo si comprende finchè abbiamo le tabelle fisse negli stanziamenti, ma quando questi stanziamenti non si stabiliscono che anno per anno, come faremo noi a mantenere il diritto di vincolare gli stanziamenti? Quando si fa un prestito, un mutuo, si debbono conoscere esattamente le annualità di ammortamento; noi invece non le conosciamo e le conosceremo anno per anno, secondo che le bonifiche saranno accelerate o ritardate, secondo, dice il relatore, la legge del bilancio, ed io aggiungo, secondo il giudizio dell'onorevole ministro dei lavori pubblici. Questa mi pare, se non prendo errore, che sia tale contraddizione, di cui il relatore debba preoccuparsi. Spero che sarà respinto l'articolo 5 così da non sconvolgere la legge delle bonifiche ma, se non fosse respinto, bisognerà correggerlo eccetto che non si ritorni al progetto originale dell'onorevole ministro, il quale stabiliva che con una legge seguente si sarebbero stabilite le nuove tabelle. Migliore adunque il progetto originale e tanto migliore se l'onorevole ministro avesse, a mio modo di vedere, portate qui nella discussione le nuove tabelle ed avuto dalla Camera il consenso di questo mutamento

di tabelle; allora poteva fare anche il prelevamento di ventisei milioni.

La verità è che sarebbe opportuno che il ministro dei lavori pubblici, i ministro del tesoro ed anche la Commissione volessero consentire in questa lieve spesa a carico dello Stato degli interessi per rate anticipate, proposta dall'onorevole Giusso, dando facoltà al consorzio dell'acquedotto pugliese di poter contrarre un mutuo di ventisei milioni con le casse di risparmio, o con la Cassa depositi e prestiti. Si torrebbe così ogni difficoltà, il peso degli interessi sarebbe relativamente tenue, e noi potremmo votare di gran cuore, come ne abbiamo l'intenzione e il desiderio, il disegno di legge. Onorevole ministro, ella ha detto, che abbandonando i residui, vi sono dei fondi di riserva, i quali consentono il prelevamento di un milione all'anno. Ora, mi perdoni ma io non sono del suo parere. Il fondo di riserva per le inscrizioni annuali, ammonta ad un milione seicento mila lire, se non sbaglio, e questo fondo di riserva io avevo detto di non toccarlo non solo, ma di non privarlo nemmeno degli interessi di quei 19 milioni di residui attivi, che ammontano a 400 mila lire. Ella invece porta via un milione tondo tondo, dal fondo di riserva. Ora, il fondo di riserva non solo deve provvedere alla manutenzione delle opere, sino alla consegna ai consorzi, non solo deve provvedere agli interessi delle anticipazioni fatte dai consorzi di bonifica, ma deve provvedere anche a quel tale 12 per cento, che va ad aumentare ogni preventivo per le spese di direzione, di personale, od altro. Questo 12 per cento non si deve pagare alla fine del 1924, ma si deve pagare alla fine della bonifica, comunque sia anticipata. Faccia un poco di conti, onorevole ministro.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Li ho fatti!

TARONI. Allora, li faccio io! Poichè la Commissione afferma che abbiamo mantenuto uno stanziamento annuale di quasi 10 milioni, i quali comprendono anche questo 12 per cento, noi abbiamo, come rappresentanza di questo 12 per cento che ci può essere richiesto dalle bonifiche compiute, circa un milione di spesa all'anno. Se ella, sul fondo di un milione e 600 mila lire, preleva un milione per 13 esercizi, non avremo modo di pagare quel tal 12 per cento, che per legge è imposto al fondo di riserva.

Queste sono le poche osservazioni che doveva fare su questo disegno di legge. Spero che l'onorevole ministro, e me lo ha promesso in parte, nelle sue precedenti risposte,...

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Diciassette milioni!

TARONI. Non sono abbastanza.

... Io spero che il ministro e la Commissione vorranno trovar modo perchè i danari vengano all'acquedotto pugliese da altre parti: e così lascieranno tranquilli molti interessi che ora sono turbati; spero che terranno conto dei voti e delle proteste venute da comuni e da provincie italiane e faranno opera utile per le popolazioni delle Puglie, perchè tutti intendiamo, per quelle tre nobilissime provincie, votare questo disegno di legge. Ma intendiamo anche che le provincie interessate alle bonifiche non abbiano a dubitare di aver perduto un diritto acquisito per legge. (*Benissimo!*)

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

STELLUTI-SCALA, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la costruzione di un edificio ad uso degli uffici della posta del telegrafo e del telefono nella città di Ancona.

Prego che questo disegno sia inviato per il suo esame alla Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia deferito per il suo esame alla Giunta del bilancio. Se non vi sono osservazioni in contrario questa proposta si intenderà accolta.

(*È approvata*).

Si riprende la discussione del disegno di legge relativo all'acquedotto pugliese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Non dissimulai i miei dubbi quando nella Commissione, di cui ero segretario, si esaminava il disegno di legge per l'acquedotto pugliese. Feci delle proposte per migliorare quel disegno di legge, ma le mie proposte, le principali almeno, nella Commissione non ebbero fortuna. Nondimeno, per un alto sentimento di patriottismo, e di solidarietà verso le Puglie, io rinunciai volentieri al piacere dell'oppositore politico, e alla soddisfazione dell'oppositore tecnico, e venni in quest'Aula e assistei in silenzio alla discussione e votai la legge. L'onorevole Giusso ha parlato di concordia della Commissione rispetto alla nuova legge. Io mi permetto di aggiungere che a questa concordia della Commissione il Governo, e specialmente il ministro dei lavori pubblici, crede di aver cooperato efficacemente.

Voci dal banco della Commissione. È verissimo!

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Non ho bisogno di ricorrere alla lealtà della Commissione: faccio appello alla memoria della Commissione, in seno della quale manifestai netto e chiaro il mio pensiero, che era per la concessione dell'acquedotto all'industria privata.

CARCANO, *relatore*. È scritto anche nella relazione.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. La Commissione ha migliorata la struttura del disegno di legge, ed io me ne congratulo e la ringrazio. Ma il mio pensiero è oggi quale era quando presentai il disegno di legge. Questo avevo il dovere di dire perchè l'onorevole Giusso accennava ad alcune incertezze del Ministero, mentre il programma era ben fissato sulla base della concessione, e solo quando questa fosse fallita, il Governo avrebbe adoperato un altro istrumento, la costruzione di Stato.

DE CESARE. Parlava dell'incertezza nei dettagli.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Giusso mi ha raccomandato la riforma del regolamento e del capitolato. Io dichiarai infatti quando l'onorevole Balenzano da ministro mi comunicava il capitolato ed il regolamento che l'uno e l'altro avevano in qualche modo peggiorato la legge. Fra le non buone disposizioni del regolamento l'onorevole Giusso ha ricordato la municipalizzazione: si permetta a me di ricordarne altre. Si è voluto col regolamento istituire tale un organismo di controllo da parte del consorzio, che il povero concessionario mi ricorda il Laocoonte virgiliano stretto dalle spire dei serpenti. Inoltre nel capitolato vi sono disposizioni molto minute per quanto riguarda l'esecuzione tecnica del lavoro, che io non credo necessarie, perchè, quando si fa una concessione per 90 anni, il concessionario è interessato a costruire bene. Creda quindi l'onorevole Giusso, che della facoltà di riformare il capitolato e il regolamento mi servirò nel modo più largo, e farò anche appello a tutti gli uomini di buona volontà affinchè mi aiutino in questa impresa.

Posso quasi dispensarmi dal parlare oltre dell'acquedotto, perchè oggi più che altro si discute di bonifiche.

L'onorevole Giusso ha parlato di bonifiche con affetto paterno ed io lo intendo perfettamente, ma credo pure che, come dice il nostro poeta che di tanto in tanto mi compiaccio di citare, *l'affetto l'intelletto lega*. A me pare che l'onorevole Giusso si sia lasciato vincere dalla nota affettuosa. Veramente potrei farmi trascinare da essa io pure, perchè un poco di paternità in materia legislativa di bonifiche credo di averne anche io. Nei miei trent'anni di vita amministrativa difficilmente io ho lavorato con tanto amore, con tanto zelo, con tanto entusiasmo come quando ho lavorato, e può attestarlo l'onorevole Maury, attorno alla legge del 1899 sulle bonifiche. Io ho poi avuto l'onore di essere relatore della legge del 1902, e ho fatto parte della Commissione che ha proposto una riforma del regolamento per l'esecuzione della legge sulle bonifiche, riforma intesa principalmente a semplificare e facilitare l'opera dell'amministrazione. Inoltre ho già deliberato di istituire degli ispettorati compartimentali per le bonifiche, e di ripristinare gli uffici speciali per le bonifiche. Anche nel Ministero ho formato un ordinamento, secondo me più forte, per spingere di più l'esecuzione della legge sulle bonifiche. Come si vede, la mia amicizia per le bonifiche non è nuova e non è inerte in quanto che mi ispira delle riforme.

L'onorevole Giusso ha attribuito alla legge del 1899 principalmente il merito di avere assicurato l'intangibilità della dote assegnata a ciascuna bonifica.

Ora, questa intangibilità non è stata assicurata dalla legge del 1899. Per un lungo periodo di anni il bilancio dei lavori pubblici ebbe dei capitoli che noi in gergo burocratico chiamavamo *calderoni*; erano capitoli con stanziamenti di 100 o 150 milioni dove attingeva il primo che arrivava. Ma in seguito, e precisamente a decorrere dall'esercizio 1889-90, il bilancio dei lavori pubblici si è specializzato, cosicchè per ogni opera, strada, porto o bonifica venne iscritto, come si iscrive oggi, un capitolo speciale: e la Camera sa che non c'è volontà di ministro che possa distrarre i fondi assegnati ai singoli capitoli, e che occorrerebbe un provvedimento legislativo.

L'onorevole Giusso ha fatto una lunga storia della bonifica del Cervaro e del Candelaro: ora proprio questa bonifica sta a dimostrare l'inesorabilità del *tempo tecnico*, perchè essa dopo 21 anni è, si può dire, appena cominciata.

GIUSSO. Per 18 anni non si è fatto niente.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Si è fatto qualche cosa. Anche lei, quando era ministro ordinò un progetto, e ne incaricò dei funzionarii inviati in missione; ebbene ci sono voluti tre anni perchè il progetto fosse compiuto. Che cosa si chiama questo, se non tempo tecnico? Lei rimase al Ministero un anno e non riuscì a farlo compiere, e questo progetto si deve ancora riformare, perchè il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha detto che bisogna scinderlo in tre progetti, e anche ciò richiede del tempo. Il direttore generale, commendatore Barbarisi, che l'onorevole Giusso conosce e meritamente stima...

GIUSSO. Molto.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*.... mi promette di appaltare i lavori del Candelaro e del Cervaro nel novembre prossimo. Io gli ho pro-

messo un encomio solenne, se potrà mantenere questo impegno, ma dubito che nel novembre possiamo fare l'appalto.

La legge del 1899 ha una sola specialità, quella del deposito della Cassa depositi e prestiti, ma io francamente non invidio all'onorevole Giusso, che ne fu l'autore, quella specialità.

Fu una disposizione, che io mi sarei ben guardato dal proporre, perchè non so concepire una politica finanziaria che da un lato fa fruttare i danari delle bonifiche versati nella Cassa il 2,20 per cento, e dall'altra, come ci è occorso per la legge dei 25 milioni, andiamo a chiedere alla Cassa stessa dei danari al 4 per cento. Sarà una buona politica finanziaria, ma se il ministro del tesoro se ne compiace, perchè egli guadagna l'1.80 per cento, il ministro dei lavori pubblici non può compiacersene.

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro, interim delle finanze*. Non me ne compiaccio, perchè tutte le cose illogiche mi dispiacciono. (*Si ride*).

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Giusso ha detto che i fondi per le bonifiche non bastano, e quindi è illogico che il Governo venga a domandare alla Camera una momentanea riduzione. La mia tesi, onorevole Giusso, è ben altra, la mia tesi è questa: i fondi, sono d'accordo con lei, non bastano; l'ho detto anche in altra occasione, e i 250 milioni potranno anche raddoppiarsi. Però l'amministrazione, così come è costituita, è incapace di spendere più di 10 milioni all'anno.

Io ho detto poco fa che ho semplificato di molto le forme del vecchio regolamento delle bonifiche; ora il regolamento si trova dinnanzi alla Corte dei conti, e presto sarà pubblicato. Ebbene mi permetta la Camera che io accenni alle diverse pratiche (come si chiamano in gergo burocratico), che anche col regolamento semplificato sono necessarie perchè un lavoro di bonifica possa essere applicato.

Occorre spesso, per non dir sempre, un progetto di massima, che richiede del tempo; deve essere esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e il più delle volte riformato ciò che importa nuovi studii; poi ci vuole un progetto esecutivo, e prima di compilarlo debbono stabilirsi delle norme da una Commissione centrale di cui fa parte anche l'onorevole Celli. Or ora si è citato l'esempio del Cervaro e del Candelaro, per cui l'onorevole Giusso, quando era ministro, in un anno non è riuscito ad ottenere il progetto esecutivo. I progetti esecutivi in genere richiedono molto tempo, ma quelli sulle bonifiche anche più, sia per la difficoltà intrinseca dei lavori, sia perchè, oltre ad un progetto tecnico come per qualunque altra opera, occorre un progetto economico che richiede delle cure immense. Poi progetto tecnico e progetto economico debbono essere pubblicati e spesso dànno luogo ad un'infinità di reclami, i quali debbono essere poi esaminati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Consiglio di Stato, ecc.

Ora, prima che tutte queste pratiche siano esaurite passano degli anni. Questo è il nostro ordinamento; sarà lungo, ma del resto la legislazione italiana è fondata sopra uno spirito di diffidenza verso l'amministrazione. Con questo non intendo di censurare il sistema legislativo italiano, dico che questo è il sistema...

DE CESARE. Abbiate il coraggio di modificarlo!

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Non spetta a noi: le tradizioni non si modificano da un momento all'altro; non si modifica un sistema di 40 anni in un *fiat*...

DE CESARE. È doloroso tutto questo.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Sarà doloroso, ma questa è la verità. D'altronde se un giorno si venisse a proporre alla Camera di omettere, per esempio, la pubblicazione del progetto economico, son sicuro, che si direbbe: ma voi sacrificate l'interesse privato; voi impedite ai cittadini di far valere i propri diritti. Sono questioni troppo complesse, che non possono guardarsi da un lato solo.

Io dunque dicevo che la mia tesi è questa: che l'amministrazione è incapace a spendere più di una certa somma all'anno. E questo risulta dal complesso dei nostri ordinamenti, e non soltanto per le bonifiche, onorevole Giusso. Ella ha detto che un giorno in cui c'è stato un ministro che ha voluto spingere i lavori di bonifica, quel giorno si sono spesi 8 milioni. Ora, io non so se quella spesa, che del resto è di molto inferiore alla dote anche ridotta delle bonifiche, sia l'effetto di una maggiore spinta del ministro. Io ho voluto studiare quel fenomeno e credo si possa spiegare così, che, cioè, per alcuni anni si era accumulato quel lavoro a cui ho accennato poc'anzi, di compilazione di progetti e di esame da parte dei Corpi consultivi, e si è potuto disporre di un certo numero di appalti e fare dei pagamenti piuttosto larghi. Ma, all'infuori di quell'anno non c'è esempio che si sia speso al di là di 6 o 7 milioni per lavori di bonifiche; e questo non soltanto adesso, ma in tutti i tempi, altrimenti come si spiegherebbero questi residui che tutti gli anni sommano ad oltre 100 milioni? L'anno scorso, per esempio, erano 115; quest'anno, i conti si chiuderanno oggi o domani, ma non saranno inferiori ai 115 milioni. Ora, evidentemente c'è qualche cosa d'organico, di sostanziale, che la volontà di un ministro, che l'alacrità di un'amministrazione, non riesce a vincere.

L'onorevole Taroni (rispondendo all'onorevole Giusso, rispondo anche all'onorevole Taroni, come

egli vede) ha parlato più specialmente dei residui ed ha detto: perchè non prendete questi danari che servono per l'acquedotto dagli altri residui? Ecco, anzitutto per essere fedeli ad una legge di contabilità severa e sincera, noi non intendiamo confondere i residui con le competenze, e ci serviamo invece dei fondi della competenza delle bonifiche. E poi quei residui hanno delle destinazioni, che non so se si potrebbero modificare senza inconvenienti. L'onorevole Taroni ha anche parlato del fondo di riserva. Ora, il fondo di riserva è di 1,600,000 lire e malgrado la destinazione di due milioni a benefizio dell'acquedotto, si accrescerà di 200 o 300 mila lire l'anno di interessi. Fatti i conti, noi possiamo garantire che il fondo di riserva basta ai suoi fini: con questo fondo si provvederà a compiere alcune opere che non hanno assegnazione speciale come è stabilito dalla legge del 1899, si pagheranno quei tali interessi di cui ha parlato l'onorevole Taroni, si faranno le spese di manutenzione ecc. Ad ogni modo, se le somme non bastassero, prenderemmo meno dal fondo di riserva.

L'onorevole Taroni ha poi detto: ma non si possono vincolare le quote per l'avvenire! Onorevole Taroni, il giorno che le quote si saranno vincolate per la bonifica di cui ella molto si interessa...

TARONI. No, no!

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Per amor di Dio, non lo dico per fargliene un rimprovero, ma cito semplicemente un esempio. Io credo che l'onorevole Taroni mi renderà giustizia e riconoscerà che la macchina pesante dell'amministrazione non ha impedito che lo statuto del consorzio per la bonifica ravennate si approvasse con speditezza. Questo piccolo episodio ho voluto ricordarlo unicamente per trarne la conseguenza che quando è possibile non si perde tempo. Assicuro dunque l'onorevole Taroni che, una volta preso l'impegno di pagare le quote ad un consorzio a cui sia stata accordata la concessione di una bonifica, il fondo diventa intangibile nel modo più assoluto. Vuol dire che per prelevare i milioni a favore dell'acquedotto si toccheranno altri fondi, che si possono impunemente stornare.

Ma si è detto: la ragione per cui le bonifiche vanno a rilento, è la mancanza di personale. Io ho qui un prospetto da cui risulta che fino al 1893 avevamo nel Genio civile un personale di 1730 ufficiali tecnici; mentre oggi, con l'ultimo organico, ne abbiamo meno della metà. Ebbene, anche in quel periodo in cui il personale era così esuberante noi vediamo che i residui delle bonifiche crescevano a dismisura, mentre gli stanziamenti erano limitatissimi. Per esempio (cito cifre rotonde) nel 1885-86 c'era uno stanziamento di 5 milioni e 600 mila lire, e si ebbe un residuo di 9 milioni e mezzo; nel 1886-87 cinque milioni e 350 mila lire di stanziamento, e otto milioni e settecento mila di residui; nel 1887-88 sei milioni e 470 mila lire di stanziamento, e 10 milioni di residui; nel 1888-89 sei milioni e 780 mila di stanziamento, e 11 milioni e 400 mila di residui, e così mano mano fino a che arriviamo, anche prima della legge del 1899, nientemeno che a quindici o sedici milioni di residui.

Dunque non è questione di mancanza di personale, perchè l'esperimento delle bonifiche col personale abbondante noi l'abbiamo fatto e non è riuscito. Del resto se di personale ci fosse bisogno, creda pure l'onorevole Giusso che io verrei a domandarlo alla Camera, e sono sicuro che prima il ministro del tesoro, il quale del resto non sarebbe turbato perchè prenderemmo il danaro dalle bonifiche, e poi la Camera consentirebbe l'aumento che fosse necessario. Ma io ritengo invece che l'ordinamento amministrativo non permetta di spendere maggiormente.

GIUSSO. Si modifichi allora!

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. È appunto quello che mano mano vado facendo. Del resto consideriamo le somme che restano anche operando la riduzione di due milioni, che si può dire eventuale dopo l'aggiunta concordata tra Ministero e Commissione. Al 30 giugno i conti non sono ancora chiusi, ma mi tengo basso se dico che rimarranno soltanto 19 milioni. Poi abbiamo dodici milioni e mezzo nel 1904-1905, in quanto la diminuzione di due milioni comincerà ad operare nel 1905-906. Da quell'anno l'assegnazione, quantunque diminuita, sarà sempre di dieci milioni e mezzo. Quindi, in due esercizi soli, cioè nel 1904-905 e 1905-906, abbiamo 19 milioni, più 12, più 10 e mezzo, che fanno 41 milioni e mezzo. Ora l'amministrazione se farà dei miracoli, potrà spendere 10 o 11 milioni all'anno. Andiamo a graduare questi 19 milioni di residui sui futuri stanziamenti che non saranno inferiori ai 10 milioni e mezzo, e vedremo che ci sarà una dote annua di almeno 12 milioni da potere spendere per le bonifiche.

Io mi auguro che un ministro dei lavori pubblici si trovi, il quale possa riformare in tal modo l'ordinamento da riuscire a spendere 12 milioni. L'onorevole Giusso ha considerato un solo esercizio finanziario in cui si è spesa la più alta somma cioè otto milioni. Quindi, come vede, non ostante la riduzione avremo degli esercizi ricchi, perchè si potrà spendere fino a 12 milioni, ossia 4 milioni di più della massima somma finora spesa.

L'onorevole Giusso ha poi parlato di tabelle mal costruite. Ma in quelle noi non ci possiamo entrare, perchè furono già approvate dalla Camera e per le più importati, cioè per le tabelle della

legge del 1899, egli fu il relatore. Io appunto perchè tenevo conto di questa condizione di cose, avevo proposto la revisione delle tabelle, e sono sicuro che da me o dal mio successore la revisione sarebbe stata fatta con tale spirito di giustizia da non danneggiare alcuna bonifica. Ma poichè questa disposizione non ha avuto seguito, e per amore di concordia abbiamo preferito di sostituire la disposizione che l'onorevole Giusso conosce, così non è il caso di parlarne più.

Del resto, l'onorevole Giusso vuol vedere come, con tutta la buona volontà, non si riesce a spendere più di quello che si spende? Io sono entrato al Ministero dei lavori pubblici e ci resto col proposito di spendere le maggiori somme possibili; perchè, come ho detto nella discussione del bilancio, io ritengo che in Italia i lavori pubblici abbiano una funzione non soltanto economica, ma politica e sociale.

DE CESARE. Bravo! Bene!

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. E seguendo questo concetto e mantenendo una promessa che ho avuto l'onore di fare alla Camera in questi giorni, ho iniziato lo studio di un piano di lavori che ci deve servire per il prossimo inverno e per la prossima primavera, e credo che di questo il ministro dell'interno sarà il più sodisfatto. Ebbene, avendo tutto questo fervore di spendere la maggior somma possibile, io non sono riusito in tutto ciò che avrei voluto. Comunque, ho fatto dei conti paragonando il periodo della mia amministrazione col periodo corrispondente dell'amministrazione dell'onorevole Giusso. Nel periodo dell'amministrazione Giusso cioè dal novembre 1901 al 31 maggio 1902, furono impiegati per le diverse opere pubbliche 22 milioni 412 mila lire, e per le bonifiche 5 milioni e 512 mila lire. Ora io ho avuto il dolore di impegnare un milione di meno per bonifiche; però, nel complesso, ho impegnato un milione di più, perchè in confronto del periodo Giusso sono 23 milioni e 337 mila lire del periodo Tedesco.

Dunque, mi pare di non aver dormito e se non ho dormito per altre opere pubbliche, non ho dormito nemmeno per le bonifiche. Eppure io sono riuscito ad impegnare per le bonifiche un milione in meno. Questo spiega come ho detto poc'anzi quel tale fenomeno, che cioè l'onorevole Giusso ebbe la fortuna di stare al potere in un tempo in cui si erano accumulati molti progetti e così fu in grado di appaltare parecchi lavori. Io non ho avuto ancora questa fortuna, ma sto studiando tutti i provvedimenti possibili ed immaginabili per potere appaltare la maggiore quantità di lavori. Esaminerò se sarà il caso di presentare qualche riforma legislativa; intanto con le facoltà del potere esecutivo spero di concretare provvedimenti che permetteranno di dare alle opere di bonifica un maggiore impulso. E il giorno in cui mettessi me o il mio successore in condizione di poter sostenere una spesa annua di undici o dodici milioni, quel giorno per me sarebbe un giorno felice perchè io sono, nell'anima, un amico delle bonifiche.

L'onorevole Giusso, lasciandosi trasportare da una specie di affetto paterno, ha pronunziato una parola che non avrei voluto sentire sul suo labbro onesto e sincero. Egli ha detto che, approvandosi queste disposizioni, lo Stato sarebbe fedifrago. Ora evidentemente la parola ha sorpassato il pensiero dell'onorevole Giusso; se così non fosse, lo Stato italiano che, per me e per tutti, è il primo galantuomo d'Italia, avrebbe dato non uno ma parecchi esempi di violazione di fede, perchè è dal 1892 che, per giusti riguardi alla finanza compatibili con le necessità dei lavori pubblici, il legislatore italiano ha ricorso più volte a questo sistema che, più che di storni, è un sistema di rinvio di stanziamenti. Noi abbiamo delle leggi importanti in materia di rinvio di stanziamenti, non parlo di quella del 30 aprile 1892 sulle ferrovie...

LUZZATTI LUIGI, *ministro del tesoro* interim *delle finanze*. Legge eroica.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. D'accordo col ministro del tesoro, ma lasciamo stare quella legge. Ne abbiamo avute altre meno eroiche, ma che hanno reso servigi alla finanza senza impedire lo svolgimento delle opere pubbliche. Abbiamo avuto le leggi del 30 dicembre 1892, del 7 giugno 1894, del 28 luglio 1895, del 14 gennaio 1897, del 25 febbraio 1900, del 27 dicembre 1903, e in fine la legge che ho presentato questa mattina alla sanzione sovrana. Se si osserva quest'ultima legge, la legge del quadriennio, di cui si è molto parlato in questi giorni, noi vediamo tanti e tanti rinvii di stanziamenti. Perchè avere dei danari inoperosi? Perchè, come dissi un giorno, dare dei dolori infruttiferi al ministro del tesoro? Scrivere in bilancio delle cifre per non spenderle, è una politica cattiva per la finanza e inconcludente per i lavori pubblici. A proposito della legge firmata stamane, ricordo che mentre nel quadriennio si sarebbero dovuti stanziare, secondo le leggi precedenti, 17 milioni 500 mila lire per i lavori del Tevere, invece ne stanzieremo soltanto 6 milioni; ma però noi a Roma abbiamo dato in compenso 5 milioni e mezzo per il palazzo di Giustizia, e 3 milioni per il monumento a Vittorio Emanuele.

Ma un esempio tipico ce l'offre la legge sui porti del 13 marzo 1904, modificata con la legge che porta la data d'oggi; e la modificazione, fatta si (noti bene) dopo soli tre mesi, consiste in ciò che nel prossimo quadriennio invece di 14,500,000 saranno stanziate lire 6,200,000: appunto perchè l'amministrazione ha potuto rico-

noscere che non è possibile spendere una ingente somma, oltre quelle iscritte in bilancio per le leggi del 1889 e del 1900. Anzi, dirò di più. Mi dispiace che concorrerò a dimostrare che l'attuale ministro dei lavori pubblici, come i suoi predecessori, non osserva rigorosamente un articolo della legge Lacava del 25 febbraio 1900, e propriamente l'art. 13, proposto, credo, dall'onorevole Rubini. L'articolo dice così: « Con l'assestamento del bilancio di previsione, saranno cancellati gli stanziamenti per quelle singole opere per le quali non saranno approvati, nei riguardi tecnici, a norma di legge, i progetti esecutivi e saranno inscritti nel bilancio successivo ». Ora, se questa disposizione di legge fosse stata osservata dai miei predecessori e fosse osservata da me, assicuro che il bilancio dei lavori pubblici si ridurrebbe, nella parte straordinaria, del 30 per cento; perchè è difficile che l'amministrazione si trovi nella condizione di avere i progetti esecutivi belli e pronti. A riguardo delle bonifiche mi propongo di mettere la Camera in condizione di avere notizie frequenti. Le relazioni voluminose si presentano con grande ritardo, e il più delle volte non si leggono; quindi in un allegato al bilancio 1905-906 ho stabilito di riassumere tutto quel che è stato fatto in materia di bonifiche, e tutto quel che l'amministrazione ha in animo di fare, indicando le diverse difficoltà che per ciascuna bonifica si sono incontrate.

Sarà questo un quadro sintetico, utilissimo per tutti, anche per l'amministrazione.

L'onorevole Giusso ha accennato a due bonifiche, una del Mezzogiorno e l'altra dell'Italia superiore. Non credo che egli abbia voluto istituire un paragone e fare allusioni meno che benevole. Per dimostrare l'obbiettività dell'amministrazione, per dimostrare che le difficoltà ci sono dapertutto e non hanno carattere geografico, ma intrinseco, posso dire che nell'esercizio 1903-904, per esempio, di fronte ad uno stanziamento di circa 11 milioni per le bonifiche dell'alta Italia si hanno dei residui per oltre 5 milioni; nell'Italia centrale, di fronte a 4,680,000 i residui sono di 1,187,000; nell'Italia meridionale, di fronte a 17,450,000 si hanno residui per 6,000,000.

In fine l'onorevole Giusso ha chiuso con una frase che ha avuto un'eco dolorosa nell'animo mio. Egli ha detto di temere che un giorno si potesse maledire l'acquedotto. Ora io sono sicuro che l'acquedotto si benedirà, perchè noi avremo fatto un'opera che sarà memorabile in Italia, non solo per le difficoltà tecniche che l'ingegneria italiana saprà vincere, ma anche per la fratellanza nazionale che ora, per la seconda volta, si afferma a beneficio delle Puglie. E si benedirà, ancora per un'altra ragione, perchè la discussione d'oggi, condotta con tanta autorità dall'onorevole Giusso, a cui si è unito l'onorevole Taroni, avrà senza dubbio l'effetto di svegliare, più che sarà possibile, l'energia di qualunque ministro dei lavori pubblici. Per conto mio, questo effetto l'ho già risentito. Per me è un impegno d'onore trovar modo che, per le bonifiche, si spendano le maggiori somme. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghigi.

GHIGI. Dopo tutto ciò che è stato detto con così alta eloquenza e con tanta autorità dai precedenti oratori, e dopo le parole sintomatiche onde l'onorevole ministro chiuse testè il suo discorso, io potrei anche rinunciare alla dimostrazione, che mi era proposta, della giustizia e della opportunità appunto di depennare dal disegno di legge, che si discute, quel tale articolo che concerne le somme le quali si vogliono sottrarre alle bonifiche per destinarle alla costruzione dell'acquedotto pugliese; dico anzi che io rinuncio senz'altro a tale dimostrazione e mi restringo semplicemente a brevissime osservazioni.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha chiuso il suo discorso coll'assumere un impegno d'onore, quello di spendere a favore delle bonifiche, annualmente, la maggior somma possibile. Ebbene, io di questa promessa che davvero non mi sarei attesa a pochi momenti dalle altre sue conclusioni, perentorie e sconsolate, in ordine allo svolgimento normale dei lavori di bonifica, prendo atto col più vivo interesse giacchè a me riesce assai difficile (e questo dipenderà forse dalla angustia del mio intelletto) il convincermi che, quando si hanno lavori ingenti da eseguire, quando si ha la disponibilità di fondi corrispondenti, e quando annualmente si riproduce la necessità di eseguire la maggior copia possibile di lavori anche per fronteggiare la disoccupazione che purtroppo affligge gran parte delle nostre provincie; mi riesce difficile, dicevo, di convincermi che proprio vi possano essere tali ostacoli ed insormontabili di ordine dirò così pratico ed esecutivo, da non potersi, per codesti lavori, spendere un soldo più dei 9 o 10 milioni annui accennati dal ministro. Perciò – a proposito della pretesa e denunciata esuberanza dei fondi a disposizione delle bonifiche – io mi sento tratto a protestare contro una affermazione che è contraddetta ogni giorno, può dirsi, dalle difficoltà enormi e dalle resistenze di ogni ordine che l'amministrazione dei lavori pubblici oppone alle sollecitazioni ed alle richieste che vengono facendosi sia per corrispondere alle impellenti necessità dei pubblici servizi, sia per soddisfare ai bisogni indeclinabili delle classi lavoratrici.

In altri termini io credo fermamente che queste somme che ora si distraggono per altri

fini, potrebbero e dovrebbero essere erogate esclusivamente per la esecuzione della legge delle bonifiche, che è anch'essa un impegno d'onore al quale non si deve venir meno.

Lo accennava testè con l'autorità coraggiosa ed onesta della sua parola e del suo ingegno anche il collega Giusso, ed io con lui ripeterò, che quando si ha dinnanzi una legge come questa delle bonifiche da eseguire; quando da una tabella annessa ad un' altra legge, che si intitola appunto dalla assegnazione e riparto di fondi per le opere di bonifica assegna ad alcune di esse degli stanziamenti poco meno che insignificanti, e che per giunta si maturano dal 1918 al 1930; quando si pensa che molte altre importanti ed urgenti spese di bonifica, dotate da tempo di studi tecnici esaurienti; quando si pensa a tutto questo si è tratti a credere che dovesse essere tutt'altro che malagevole per il ministro dei lavori pubblici, lo assecondare più e meglio di quel che non siasi fatto sin qui gli sforzi e le cure delle amministrazioni e dei consorzi locali.

Onorevole ministro, oltre tutto io penso che, data dunque la esuberanza dei fondi assegnati per la esecuzione della legge delle bonifiche voi avreste dovuto sentire il dovere quanto meno di ritornare sui vostri passi, e di assicurare in epoca più prossima la esecuzione di quelle bonifiche che, per considerazioni di finanza, furono con la legge del 1902 rimandate, come dissi, ad epoca così remota.

E questo voi avreste dovuto fare tanto più là dove si tratta di opere dalla cui esecuzione più sollecita dovrebbero o potrebbero avvantaggiarsi paesi che annualmente soffrono il grave malanno, il tormento insopportabile della più desolante ed irritante disoccupazione. Ma, come dicevo da principio, le osservazioni che io potrei fare a proposito di questa legge per l'acquedotto pugliese, che d'altra parte tutti desideriamo di approvare, in difesa legittima ed onesta dei fondi che sono e debbono rimanere a disposizione delle bonifiche, sono già state fatte assai più autorevolmente di quello che io non potessi dagli oratori che hanno tenuta dianzi la parola. Mi limito quindi ad una semplice dichiarazione, più consentanea all'ora che corre ed alle condizioni attuali della Camera, e cioè che io voterò con lieto animo il disegno di legge per la costruzione pronta dell'acquedotto pugliese, ma non l'articolo che tende a distrarre ed a sottrarre fondi i quali, a senso mio, devono rimanere a disposizione delle bonifiche se non si voglia venir meno ad impegni irretrattabilmente assunti. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

MAURY. Mi limiterò a fare una dichiarazione di voto, prendendo atto anzitutto delle ultime promesse dell'onorevole ministro fatte nella chiusa del suo chiaro e preciso discorso. Gli sono grato di avere dichiarato, che presenterà provvedimenti legislativi e regolamentari i quali mettano l'amministrazione in grado di affrontare la soluzione del grave problema delle bonifiche, con criteri e metodi organicamente più razionali di quelli finora applicati. Sicuramente le leggi e gli stanziamenti esistenti sono utili, ma gioverà assai più, trattandosi di opere difficili, una perfetta organizzazione del personale che esamini con cura progetti ed esecuzione. Lungi dal temere che il ritardo di qualche anno sugli stanziamenti possa turbare alcune bonifiche, mi auguro che si accumulino dei capitali, per vigorosamente affrettare poi l'esecuzione e il compimento di molte che non furono studiate ancora.

Nelle tabelle annesse alla legge del 1899, ve ne sono non poche, che ebbero stanziamenti senza progetti studiati. Prima d'iniziarle occorre essere sicuri del piano da seguire, per non dover fare e disfare.

Fatta questa dichiarazione, rivolgo una raccomandazione al ministro. Egli spera concedere, indicendo una gara nazionale o internazionale, la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto pugliese all'industra privata, gara già fallita il 1° marzo 1904. Auguro a lui di gran cuore successo, ma parmi anzitutto, che nell'articolo 3 del disegno di legge concordato con la Commissione, esista la vera garanzia dell'opera. Questo articolo sarà chiaramente interpretato dalle popolazioni pugliesi e le renderà sicure, che ormai dalle promesse siamo entrati nel campo dei fatti. L'obbligo inserito in esso della costruzione dell'acquedotto da parte dello Stato, ad un anno da oggi, con tutte le norme, modalità, condizioni e garenzie di leggi e di regolamenti che riflettono gli appalti delle opere pubbliche del Regno, costituisce a mio modesto avviso la garanzia migliore.

Questa, come a me sembra più probabile, sarà la soluzione del problema. Imperochè se non erro, gli stanziamenti accelerati producono soltanto una maggiore disponibilità di 9 milioni di fronte alla legge 24 luglio 1902 in favore dell'impresa privata, che volesse assumere costruzione e esercizio, mentre rimangono difficilmente valutabili i redditi d'acqua e le spese di canalizzazione interna dei comuni. Con l'applicazione dell'articolo 3, si concedono invece 20 altri milioni, esonerandosi lo Stato dalle canalizzazioni interne, 20 milioni che si destinano alla rete delle grandi condutture.

Se lo Stato dunque darà in appalto la sola

costruzione, senza dubbio alcuno, notevole sarà il numero dei concorrenti e dei ribassi si potranno verificare negli appalti sulla somma di 125 milioni che la legge assicura.

Epperò non è giusto forse che questi ribassi rimangano destinati alle opere di canalizzazione interna, valutate in 20 milioni? Imperocchè, (come il ministro lo sa meglio di me, e come certamente il Parlamento non lo ignora) la somma ingente di 25 milioni che il consorzio delle provincie pagherà allo Stato, rappresenta lo sforzo massimo che i comuni e le provincie di Puglia possono fare. Ciò ha dimostrato, uno dei più illuminati funzionari dello Stato, il direttore generale del Demanio Solinas-Cossu, in quello studio diligentissimo, in quello esame accurato da lui compiuto sulla potenzialità dei nostri bilanci comunali e provinciali, che ebbe cura d'indagare quanta parte dell' onere gravoso dovesse ricadere su quelle tre provincie, che hanno terre feraci, popolazioni industri, ma non hanno sorgenti vicine. Il problema dell' acqua, ricordatelo, è per la regione pugliese anzitutto un problema d' igiene. La sistemazione igienica non può essere abbandonata nei borghi rurali; non deve esserlo, segnatamente, in tutti quei grossi comuni ove si agglomerano migliaia e migliaia di famiglie operaie. L'importante questione d'igiene non si risolve, non può risolversi, senza le canalizzazioni interne e senza una dotazione d'acqua proporzionata al bisogno. So bene che vi sarà tempo per riesaminare questa ed altre questioni; ma fin da ora, non posso non ricordare, che l'importante questione era già risoluta. Per le popolazioni pugliesi era un diritto acquisito, che rimane intatto nella concessione alla privata industria; esso non può alla leggiera essere abbandonata all'arbitrio dei comuni senza rischi gravissimi futuri per l'igiene degli abitanti o per le finanze comunali se l'opera sarà fatta dallo Stato.

Prendendo atto ancora, e ringraziando il ministro delle dichiarazioni che ha fatte circa l'impulso che vuole dare e l'ordinamento che vuol preparare per accelerare le opere di bonifiche del Regno, voterò con grato animo il sempre utile disegno di legge. (*Bene! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CARCANO, *relatore*. A ben poco si riduce il compito del relatore, dopo tutto quanto è stato detto dagli oratori che mi hanno preceduto, e specialmente dopo le chiare spiegazioni e le efficaci assicurazioni date dal ministro dei lavori pubblici nel suo importante discorso.

Io mi limito ad un rapidissimo riassunto. Nessuno qui discute sulla bontà e sulla necessità del fine che il disegno di legge si propone. Tutti riconoscono che è necessario dare opera per fornire a tre nobili provincie buona e abbondante acqua da bere e per usi igienici, ed anche per usi industriali. Nessuno contesta che con questo disegno di legge si fa un altro passo decisivo per arrivare alla sodisfazione di un bisogno da tanto tempo sentito, alla attuazione di un provvedimento già deliberato.

Dunque, dell'acquedotto pugliese nessuno discute. Soltanto su di un punto si è fermata l'attenzione degli oratori che hanno preso parte alla discussione: sull'articolo 6, sul punto che riguarda uno storno dai fondi già stanziati per le bonifiche, o per dir meglio, sul modo di provvedere i mezzi per anticipare i pagamenti e assicurare la esecuzione dell'opera dell'acquedotto pugliese.

Ora su questo punto è bene che io dica poche parole, per rendere conto esatto dell'operato della Commissione. L'onorevole collega Giusso ha fatto un discorso abilissimo ed ha potuto impressionare la Camera, ma ha combattuto una proposta di legge che è diversa da quella sulla quale siete ora chiamati, onorevoli colleghi, a dare i vostri voti. L'onorevole Giusso ha supposto che si voglia mandare a soqquadro la legge sulle bonifiche, che si voglia distruggere la specificazione dei fondi assegnati alle singole opere, che si vogliano porre in non cale le tabelle degli stanziamenti e delle epoche stabilite per la esecuzione dei lavori, e in una parola, che per un bisogno urgente ed imperioso, come quello dell'acquedotto pugliese, se ne dimentichi un altro, non meno importante nè meno sentito dalle popolazioni, come quello delle bonifiche.

Ora tutto ciò non corrisponde al vero. Nella vostra Commissione, è stato unanime il consenso nell' approvare i provvedimenti riguardanti l'acquedotto pugliese, ma è stato anche del pari unanime il pensiero che, per quanto il bisogno dell'acqua potabile possa passare davanti a qualsiasi altro, tuttavia non si sarebbe la Commissione acconciata a disposizioni che, per provvedere a codesto bisogno, avessero posto nel nulla un'altra serie di opere tanto importanti come sono quelle delle bonifiche.

E, guidati da questo concetto, abbiamo continuato i nostri studî e abbiamo concordato col ministro un temperamento che, secondo il nostro modo di vedere, assicura interamente che la legge delle bonifiche non è punto distrutta e che alle opere di bonifica si potrà convenientemente provvedere nonostante lo storno, così come viene ora limitato, sia per la misura, sia per le altre cautele che lo circondano, nell'articolo 6 del progetto in discussione, notevol-

mente diverso dall'articolo 4 del disegno ministeriale.

In quest'articolo 6, la somma da stornare dal fondo per le bonifiche è limitata a 26 milioni, e si stabilisce che essa debba essere reintegrata in 5 annualità, non inferiori a lire 5,200,000 per ciascun anno: e poi si aggiunge: « Però quante volte lo stato degli studi e dei lavori delle singole bonifiche permetta uno sviluppo in misura maggiore di quello consentito dagli stanziamenti rimasti dopo gli storni, sarà tosto provveduto alla reintegrazione dei fondi occorrenti ».

Dunque intendiamoci bene : la questione oggi si riduce in limiti ben ristretti. E in vero, nessuno qui ha messo in dubbio che ci sia oggi un fondo disponibile di 19 milioni, nessuno può contestare l'affermazione del ministro dei lavori pubblici che in due prossimi esercizi si aggiungeranno altri milioni in modo di formare una somma complessiva di 41 milioni e mezzo; nessuno qui può sostenere che ci sia la possibilità di spendere una tal somma, in così breve tempo, nemmeno se il ministro avesse una bacchetta magica per far nascere gli ingegneri; nessuno può contestare che si possa una qualche somma prelevare da questo fondo giacente, per affrettare il lavoro dell'acquedotto pugliese, senza portare il minimo nocumento all'andamento dei lavori di bonifica.

Si è osservato giustamente da parecchi colleghi, dall'onorevole Taroni per il primo, quando si discusse il bilancio dei lavori pubblici ed ancora nella seduta odierna, dall'onorevole Giusso e da altri, che è desiderabile che il lavoro delle bonifiche sia sollecitato. Orbene, l'onorevole ministro, come lo aveva già dichiarato alla Commissione, ha ripetuto qui alla Camera che egli riconosce come un suo dovere il fare tutto il possibile per sollecitare l'esecuzione delle bonifiche, incominciando dall'allestimento di buoni progetti tecnici esecutivi ed anche, fin dove si può, dall'aumento degli ingegneri addetti a questi lavori. Però si è anche osservato che l'affrettare studii e progetti potrà portare alla conseguenza che diventi troppo sottile il fondo rimasto disponibile per le bonifiche, dopo gli storni. E appunto per questo riflesso, vi viene ora proposto con l'articolo 6, secondo la nuova formula concordata col ministro, che tosto, ove se ne presenti il bisogno, il fondo debba essere reintegrato...

TARONI. Ma chi lo assicura?

CARCANO, *relatore*. Aspetti onorevole Taroni, e risponderò anche alla sua ultima obiezione. Ella ha espresso un dubbio. L'onorevole Taroni ha spinto la sua diffidenza fino al punto di dire: io non mi fido che nella legge annuale del bilancio sia fatta la promessa reintegrazione. Orbene, onorevole Taroni, se vogliamo spingere la diffidenza fino a questo punto, allora non abbiamo più alcuna sicurezza nemmeno con la legge attuale delle bonifiche. Ella non vuol prestar fede ad una nuova obbligazione: e cioè, che con la legge annuale del bilancio, non in base ad una proposta improvvisata, ma in base ad una precisa disposizione di legge, si abbia ad inscrivere la somma occorrente perchè la disposizione medesima abbia la sua esecuzione; ma allora, ella può dubitare egualmente che, anche coi fondi attuali, il ministro abbia a rallentare i progetti e i lavori, per diminuire le spese, dato che voglia essere troppo proclive a contentare le esigenze del ministro del tesoro.

Dunque, io spero che l'onorevole Taroni non vorrà insistere in una diffidenza, che a me pare eccessiva, e vorrà riconoscere che le sue osservazioni furono tenute nel massimo conto dalla Commissione, e sostanzialmente furono assecondate.

Io comprendo che rimane ancora qualche cosa, che può lasciar luogo ad una questione di principio e ad una discussione interessante, come quella che abbiamo udito nella seduta d'oggi; ma l'onorevole Taroni, che è anche bravo ingegnere, riconoscerà con me che, più che alla questione teorica, dobbiamo guardare alla questione pratica e sostanziale.

Sostanzialmente, col temperamento proposto dalla Commissione ed accettato dai ministri dei lavori pubblici e del tesoro, noi siamo arrivati al doppio obiettivo, abbiamo raggiunto quello che era l'intento della Commissione e del Governo: e cioè, non abbiamo perso di vista il dovere di non aggravare di più l'erario e i contribuenti, di non dissestare il bilancio dello Stato, e tuttavia siamo arrivati a ottenere i mezzi necessari per la costruzione dell'acquedotto, senza turbare la esecuzione delle bonifiche.

Fatte queste brevi osservazioni sul punto controverso dell'articolo 6, sul quale occorrendo si potrà ritornare quando verremo all'esame degli articoli, io ripeto che ho provato vivo compiacimento nel sentire da nessuno contrastato ed anzi da tutti con voce concorde sostenuto il disegno di legge in discussione. E invero, da tutti viene riconosciuta la necessità di un provvedimento, che mira a rimuovere, nella regione pugliese, le cause che scemano salute e vigore alla operosità delle sue genti. E credo che, anche riguardo alle singole disposizioni proposte, non occorra aggiungere alcun'altra dimostrazione a quelle che già in gran copia si trovano negli atti parlamentari.

Non occorre che io ricordi l'ampia discussione, avvenuta in questa Camera, nel giugno 1902, alla quale parteciparono tanti nostri colleghi, compreso l'onorevole Luzzatti, ora ministro del tesoro, con discorsi pieni di dottrina, di osservazioni tecniche, di sentimenti nobili ed anche di eletta poesia; non occorre che io ricordi come alla grandiosa impresa dell'acquedotto pugliese abbiano lavorato con zelo uguale, da tanti anni, tutti i ministri che si sono succeduti a palazzo S. Silvestro: Branca, Lacava, Pavoncelli, Giusso, Balenzano, Tedesco; non occorre che dica come su questo argomento siano stati sempre unanimi i pensieri di tutti i più eminenti uomini parlamentari, a cominciare da Giuseppe Zanardelli, sempre vivo nei nostri cuori, il quale nel suo memorando discorso del 13 dicembre 1902, affermava che l'acquedotto pugliese è dovere di Stato, è atto di giustizia riparatrice.

Da parte mia non occorre alcuna parola di più, e conchiudo come conchiudeva ieri l'altro il collega onorevole Girardi, raccomandando alla Camera il disegno di legge per Napoli.

Come quello, anche il progetto odierno appartiene alla serie dei provvedimenti, deliberati o da deliberarsi, intesi a favorire il risorgimento economico delle provincie del Mezzogiorno.

L'onorevole Girardi, con calda perorazione, fra gli applausi della Camera, pregava voi tutti a dar voto unanime a quella legge; e collo stesso fervore io ripeto la stessa preghiera. Io non ho l'eloquenza del collega napoletano, ma ho l'animo pieno degli stessi sentimenti (*Approvazioni*) che sono i sentimenti di voi tutti, che sono i sentimenti più cari della unità, della fraterna solidarietà nazionale, sentimenti mai sempre affermati dal Parlamento italiano. (*Bravo! Bene! — Applausi — Congratulazioni*).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'istruzione ha facoltà di parlare.

ORLANDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Provvedimenti per la scuola normale femminile provinciale di Teramo.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro per la pubblica istruzione della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni segrete eseguite testè sui seguenti disegni di legge:

Provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto del 24 febbraio 1904 in alcuni comuni della provincia di Aquila:

Presenti		242
Votanti		242
Maggioranza		122
Voti favorevoli	223	
Voti contrari	19	

(*La Camera approva*).

Provvedimenti per il risorgimento economico della città di Napoli:

Presenti		242
Votanti		242
Maggioranza		122
Voti favorevoli	211	
Voti contrari	31	

(*La Camera approva*).

Approvazione della convenzione fra l'Italia e la Francia per regolare la protezione degli operai:

Presenti		242
Votanti		242
Maggioranza		122
Voti favorevoli	127	
Voti contrari	15	

(*La Camera approva*).

Disposizioni riguardanti il personale subalterno idraulico e gli impiegati straordinari addetti alle strade comunali obbligatorie:

Presenti		242
Votanti		242
Maggioranza		122
Voti favorevoli	221	
Voti contrari	21	

(*La Camera approva*).

Modificazioni all'articolo 2 della legge 8 luglio 1903, n. 312; riguardante la costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali ed ai porti, e l'ultimazione delle strade comunali obbligatorie rimaste incompiute per effetto della legge 19 luglio 1894:

Presenti		242
Votanti		242
Maggioranza		122
Voti favorevoli	227	
Voti contrari	15	

(*La Camera approva*).

Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed asse-

gni fissi pel regio esercito (Ingegneri, geografi e topografi):

Presenti 242
Votanti 242
Maggioranza 122
Voti favorevoli 203
Voti contrari 39

(*La Camera approva*).

Autorizzazione di cessioni e permute di immobili fra il municipio di Torino e il demanio:

Presenti 242
Votanti 242
Maggioranza 122
Voti favorevoli . . . 221
Voti contrari 21

(*La Camera approva*).

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'acquedotto pugliese.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge.

L'onorevole ministro accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Accetto.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo primo della Commissione.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad accordare, entro dodici mesi dalla pubblicazione della presente legge, la concessione della costruzione e dell'esercizio dell'acquedotto pugliese nei modi ed alle condizioni stabilite dalla legge 26 giugno 1902, n. 645, con l'obbligo di aprir l'esercizio dell'acquedotto intero non più tardi del 31 dicembre 1920, e con la seguente modificazione al primo comma all'articolo 3 della legge stessa.

Il pagamento delle annualità del concorso dello Stato e delle provincie al concessionario incomincerà durante la costruzione, e sarà fatto a misura dell'avanzamento dei lavori e nei limiti delle somme stanziate in bilancio ai termini dell'articolo 2 della presente legge.

Il Governo del Re è pure autorizzato a modificare le disposizioni del regolamento e del capitolato per la esecuzione della citata legge 26 giugno 1902 (approvati con regio decreto 5 aprile 1903, n. 214).

(*È approvato*).

Art. 2.

La somma di lire 125,000,000 autorizzata con l'articolo 3 della legge 26 giugno 1902, n. 245, sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, ripartita come segue:

un milione di lire per ciascuno dei due esercizî 1903-904 e 1904-905;

tre milioni di lire per ciascuno dei tre esercizî successivi;

lire sette milioni per anno nei dodici esercizî dal 1908-909 al 1919-920;

e annue lire sette milioni e mezzo nei quattro esercizî dal 1920-921 al 1923-924.

(*È approvato*).

Art. 3.

Nel caso che, per mancanza di aspiranti, non possa aver luogo la concessione di cui all'articolo 1, la somma di lire 125,000,000 ripartita nel modo indicato nell'articolo 2, sarà impiegata nella costruzione dell'acquedotto, escluse le opere di canalizzazione negli abitati, alle quali sarà provveduto a spese dei comuni che intendono eseguirle.

Per sopperire a tali spese potranno essere concessi ai comuni, dalla Cassa dei depositi e prestiti, mutui all'interesse del 2 e mezzo per cento. La differenza tra questo saggio e il saggio normale sarà sostenuta dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Sarà poi provveduto a quanto occorre per l'esercizio dell'acquedotto, e per la manutenzione e le riparazioni ordinarie e straordinarie, con altra legge; nella quale sarà pure stabilito con quali norme l'apertura all'esercizio potrà aver luogo parzialmente per provincia.

L'intero acquedotto sarà aperto all'esercizio non più tardi del 31 dicembre 1920.

(*È approvato*).

Art. 4.

L'acquedotto dovrà constare di un canale principale in muratura capace di derivare non meno di quattro metri cubi di acqua al minuto secondo, distribuendoli alle tre provincie di Foggia, Bari e Lecce, mediante diramazioni e canali secondari, atti a fornire non meno di 40 a 90 litri al giorno per abitante, secondo l'importanza dei comuni, e giusta le categorie da stabilirsi nella legge di cui al precedente articolo 3.

Alla costruzione dell'acquedotto sarà provveduto per cura del Ministero dei lavori pubblici, nei modi e con le forme stabilite dalle leggi e dai regolamenti in vigore per l'esecuzione delle opere pubbliche di conto dello Stato.

L'acqua dovrà essere portata nell'interno dell'abitato o, eccezionalmente, quando le condizioni altimetriche non lo permettano, nel punto più vicino.

Le acque di rifiuto saranno condotte con

apposite opere nella località più vicina all'abitato, ove possano defluire senza danno della pubblica igiene.

(*È approvato*).

Art. 5.

Il comune di Calitri in provincia di Avellino, e quelli di Lavello, Matera, Ripacandida, Venosa e Montemilone in Provincia di Potenza, potranno ottenere speciali diramazioni dell' acquedotto. Eguale beneficio potrà essere accordato ad altri comuni che ne facciano domanda, nei modi e termini da stabilirsi per regolamento, e sempre quando le condizioni dell'acquedotto lo consentano, a giudizio insindacabile del Ministero dei lavori pubblici.

Tutti questi comuni saranno pareggiati a quelli pugliesi, e dovranno corrispondere un contributo, nei modi che saranno stabiliti nella legge di cui all'articolo 3, ma in ragione non mai superiore al terzo della spesa effettivamente incontrata per le rispettive diramazioni.

A questo articolo 5 l'onorevole Ciccotti propone di aggiunger dopo la parola « Montemilone » le parole: « e Palazzo San Gervasio ».

Onorevole Ciccotti...

CICCOTTI. Io mantengo questo emendamento e desidero di conoscere l'avviso del ministro e della Commissione.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Io ho fatto esaminare questa proposta, e da un esame preliminare mi è risultato che con una condottura forzata è possibile portare l' acqua al comune di Palazzo San Gervasio; però non sono stati compiuti quegli studi tecnici che sarebbero necessari prima che il Ministero potesse accettare questa aggiunta. Ma da ciò che ora ho detto, e dalla buona volontà che ho di soddisfare ai bisogni di Palazzo San Gervasio, come di altri comuni non pugliesi che desiderano di profittare delle acque del Sele, l'onorevole Ciccotti argomenterà che in sostanza, vi sia o non vi sia questa aggiunta nella legge, sarà tale e quale.

DE CESARE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cesare.

DE CESARE. Io pregherei l'onorevole ministro di accettare l'emendamento dell'onorevole Ciccotti. Io parlo per la molta cognizione che ho di quei luoghi.

L'onorevole Ciccotti è nato a Palazzo San Gervasio e io son nato a Spinazzola; paesi di frontiera fra terra di Bari e Basilicata (*Si ride*). Fra Palazzo e Spinazzola la distanza è di pochi chilometri, l'altimetria n'è quasi la stessa; ora se Spinazzola avrà l'acqua dell'acquedotto (anzi sarà la sede di una sezione), non c'è motivo perchè non possa averla Palazzo San Gervasio, dal momento che nel nuovo progetto si concede anche a Ripa Candida.

L'onorevole Tedesco, che fu segretario della prima Commissione parlamentare per l'acquedotto, deve ricordare che noi di quella Commissione rigettammo l'istanza di Ripa Candida, perchè quel Comune è ad un'altezza superiore alle sorgenti. Ora, avendo compreso nel nuovo progetto Ripa Candida ed altri due comuni di Basilicata, non c'è proprio motivo per escludere Palazzo San Gervasio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Vuol dire che è una ragione di pura topografia politica, pel punto da cui muove quella che non permette al ministro di accogliere l'emendamento. L'onorevole De Cesare ha così eloquentemente sostenuto l' emendamento, che io non vedo come il ministro possa ancora non accettarlo.

Una sola inesattezza ha detto l'onorevole De Cesare, che, cioè, io sia nato a Palazzo San Gervasio: io non vi sono nato. (*Si ride*).

La ragione opposta dall'onorevole ministro è contraddetta poi dall'articolo 4, nel quale si dice: « l'acqua dovrà essere portata nell'interno dell'abitato o, eccezionalmente, quando le condizioni altimetriche non lo permettono, nel punto più vicino ».

Ora quali sono le difficoltà a cui, secondo l' onorevole ministro, si può andare incontro? Che le condizioni altimetriche di Palazzo San Gervasio non consentano di portare l'acqua nell'abitato? La porteranno nel punto più vicino, come si farà per altri comuni. Ma Palazzo San Gervasio si trova nelle identiche condizioni di tutti questi altri comuni compresi nell'articolo 5.

Ora io non so: vuole il ministro imporre il supplizio di Tantalo a quel comune, che deve veder passare l'acquedotto nel suo tenimento, sotto il suo abitato, deve vedere altri comuni, che si trovano in condizioni più sfavorevoli, contemplati nell' articolo 5, ed esso solo, per ragioni ignote, non giovarsene? (*Bene! — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubbli.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Ciccotti ha accennato ad una ragione topografica, che in questo caso come in ogni altro non può influire sulle risoluzioni dei ministri. E poi egli non è il solo firmatario dell'emendamento; con l'onorevole Ciccotti c'è anche il mio simpa-

tico amico Fortunato, al quale mi tarda sempre di fare atto gradito.

Io non ho potuto accettare l'emendamento unicamente perchè se l'onorevole De Cesare da deputato può incoraggiare ed approvare una proposta di questo genere, il ministro non la può accettare che quando ci sieno elementi tecnici positivi.

Ma io dichiaro che confido di poter estendere a Palazzo San Gervasio la disposizione della legge pei comuni non pugliesi.

Creda l'onorevole Ciccotti che io non sono tanto crudele da far morire di sete la gente; supplizi non ne faccio subire a nessuno. (*Interruzioni*)

Io non posso accettare l'emendamento, perchè non è corredato da sufficienti studi tecnici. (*Commenti — Interruzione del deputato De Cesare*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore.

CARCANO, *relatore*. Vorrei pregare l'onorevole Ciccotti di voler bene considerare che la questione, che egli pone avanti alla Camera, è già risoluta in via di massima dalla formula dell'articolo 5 come ci sta davanti. In esso sono indicati nominativamente alcuni comuni; poi si aggiunge che uguale beneficio potrà essere accordato ad altri comuni, che ne facciano domanda nei modi e termini stabiliti, quando le condizioni dell'aquedotto lo consentano.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha dato or ora assicurazioni tali che mi pare possono bastare a tranquillare l'onorevole Ciccotti che il comune di Palazzo San Gervasio potrà...

CICCOTTI. Potrà ? !

CARCANO, *relatore*. ...o dovrà avere questo beneficio. Pare dunque a me che non convenga nè a lui nè alla Camera di volersi addentrare in una questione tecnica a base di dati che non conosciamo, obbligandoci a dare un voto in questo momento.

CICCOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCOTTI. So che le porte dell'inferno son dure e non si possono superare; quindi non ricaverò nulla insistendo. Pure debbo insistere perchè ho ragione di farlo. L'onorevole ministro ha tutti i dati necessari, perchè lo ho avvertito da tre o quattro giorni, quando presentai questo emendamento, di raccogliere codesti dati; in fondo, poi, la sola cosa che occorreva sapere era l'altimetria. D'altra parte quale potrebbe essere la ragione che impedirebbe di rendere effettiva la concessione fatta a questo comune ? La difficoltà di portarci l'acqua. Ora di fronte ad una eventuale impossibilità o difficoltà tecnica, si vedrà se sia tale da poterla superare. Io quindi ho tutte le ragioni da parte mia per mantenere l'emendamento; il ministro farà quello che crederà.

PRESIDENTE. Allora verremo ai voti.

L'onorevole Ciccotti d'accordo con l'onorevole De Cesare...

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Io vorrei far presente all'onorevole Ciccotti che se la Camera respingesse il suo emendamento, mi metterebbe in una posizione difficile; io non potrei accettare una domanda che venisse da quel comune, mentre invece ho fatto dichiarazioni di cui l'onorevole Ciccotti potrebbe appagarsi.

CICCOTTI. Di fronte ad una coercizione di questo genere io debbo ritirare il mio emendamento, ma dichiaro che non è giusto di non accettarlo.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 5 come è stato proposto.

(*È approvato*).

Art. 6.

Lo stanziamento dei fondi autorizzati per opere di bonifica con le leggi 18 giugno 1899, n. 236, e 7 luglio 1902, n. 333, è diminuito di lire 2,000,000 per ciascuno degli esercizî finanziarî dal 1905-1906 al 1917-18.

Le somme così stornate dai fondi delle opere di bonifica saranno ad essi reintegrate, in non più di cinque esercizî a cominciare dal 1924-25, in rate annuali non inferiori a lire 5,200,000.

Però, quante volte lo stato degli studî e dei lavori delle singole bonifiche permetta uno sviluppo in misura maggiore di quella consentita dagli stanziamenti rimasti, dopo gli storni di cui al presente articolo, sarà tosto provveduto alla reintegrazione dei fondi occorrenti.

Ogni anno, con la legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, saranno stabiliti gli stanziamenti delle singole bonifiche, in base alle ripartizioni risultanti dalle leggi vigenti, con le detrazioni e reintegrazioni derivanti dalle disposizioni del presente articolo.

L'onorevole Taroni ed altri onorevoli colleghi propongono la soppressione di questo articolo, il che vuol dire che voteranno contro.

L'onorevole Taroni ha facoltà di parlare.

TARONI. A nome anche degli altri colleghi, che hanno firmata la proposta di soppressione dell'articolo 6, debbo dichiarare che voteremo contro questo articolo, in ossequio al principio che lo Stato non può venir meno agli impegni tassativamente assunti con leggi organiche.

Non sono così fortunato come gli altri colleghi, che hanno potuto prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori

pubblici, perchè il ministro non può essere eterno a quel posto e la legge ha uno svolgimento che si spinge fino al 1930.

Ora di dichiarazioni fatte oggi da un ministro e che debbano valere fino al 1930, parmi che non si possa tenere gran conto.

Per queste ragioni, e specialmente per la principale che gli stanziamenti fatti per leggi non vanno mutati, voterò contro l'articolo 6.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io mi credo obbligato di intervenire in questa discussione per fare una dichiarazione molto esplicita.

L'articolo 6 serve a provvedere i fondi per questo nuovo modo di costruzione dell'acquedotto pugliese. Se manca la disposizione dell'articolo 6, mancano i fondi per poter seguire il sistema proposto con questa legge. Quindi il Governo sarebbe costretto a ritirare la legge, e a rimettersi alla legge antica, cercando se trova modo di fare l'acquedotto con i mezzi che sono stati dati dall'antica legge.

TARONI. A questo articolo io intendo proporre un emendamento che manderò al banco della presidenza.

PRESIDENTE. Io non lo posso accettare, se non ha dieci firme.

TARONI. Siamo in dieci!

PRESIDENTE. È inutile che mi dica che sono in dieci, bisogna che firmino.

TARONI. Poichè l'onorevole presidente del Consiglio ha detto che, sopprimendo questo articolo, non si hanno i mezzi finanziari per questa legge, così col mio emendamento vorrei fornirgli quei mezzi.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. I mezzi finanziari?

TARONI. I mezzi finanziari.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. I mezzi finanziari è il Governo che li cerca. Il Governo non può mica accettare che si vengano a portare qui i milioni, prendendoli da qualunque altra parte. Questo è l'unico modo che noi abbiamo trovato sul bilancio dei lavori pubblici, per provvedere a questa spesa, e non ce ne sono altri.

TARONI. Quindi ella non accetta nessuna modificazione?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nessuna modificazione.

PRESIDENTE. Allora veniamo ai voti. L'onorevole Taroni propone la soppressione dell'articolo 6. Metterò dunque a partito l'articolo 6; l'onorevole Taroni e chi ne vuole la soppressione, voteranno contro.

Pongo a partito l'articolo 6.

(*È approvato*).

Ora viene un articolo aggiuntivo che è il seguente:

« Le disposizioni contenute nel precedente articolo non riguardano le bonifiche per prosciugamento e quelle che derivano da leggi dei cessati Governi.

« Tizzoni, Battelli, Bianchi Emilio, Orsini-Baroni, Ginori-Conti, Matteucci, Casciani, Socci, Rosadi, Sorani, Landucci, Micheli, Marzocchini, Merci, Pescetti, Cesaroni ».

Onorevole Tizzoni mantiene il suo articolo aggiuntivo?

GINORI-CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINORI-CONTI. Come firmatario di questo articolo, dichiaro che lo manteniamo, aspettando le dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Non posso accettare l'articolo 6-*bis* proposto dall'onorevole Tizzoni ed altri deputati, in quanto che, se l'accettassi, smentirei tutto quello che ho detto fino a questo momento. Io ho sostenuto che tutte le bonifiche saranno fatte, o con un sistema, o con un altro. Quindi, se accettassi quest'articolo, verrei a contraddirmi alla distanza di pochi minuti.

PRESIDENTE. Onorevole Ginori-Conti, lo mantiene o lo ritira?

GINORI-CONTI. Dopo le dichiarazioni del Governo fatte nella seduta odierna, e che sono registrate nei verbali della Camera, le quali daranno un'interpretazione autentica di questa parte che si riferisce alle bonifiche, dichiaro, a nome degli altri firmatari di questo articolo aggiuntivo di ritirarlo, sicuro che il Governo, più che con le sue affermazioni, vorrà con l'opera propria dimostrare l'affetto grandissimo che porta anche a quelle regioni; opera che non sarà inferiore a quella feconda iniziata dal Governo Toscano.

ALBICINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

ALBICINI. Essendo ancora sull'articolo 6, arrivo in tempo a fare una domanda all'onorevole ministro?

Voci. È già votato l'articolo 6.

PRESIDENTE. Non posso, perchè l'articolo 6 è già votato.

Dunque l'onorevole Ginori-Conti dichiara di

ritirare l'articolo aggiuntivo. Allora andiamo avanti.

Art. 7.

È vietato a chiunque d'introdursi, circolare e fermarsi nelle zone e sulle opere dell'acquedotto e sue dipendenze, nonchè di condurvi a pascolare bestiame di qualunque sorta o deporvi immondezze o qualsivoglia altro rifiuto o detrito.

Il solo personale governativo e quello del Consorzio addetti al servizio potranno accedere all'acquedotto ed alle sue dipendenze.

(*È approvato*).

Art. 8.

È vietato in modo assoluto, ed a chiunque:

a) di eseguire opere o fatti in prossimità del canale principale e sue diramazioni, capaci di arrestare il libero deflusso delle acque superficiali, producendo ristagno, o capaci di determinare franamenti di terreno;

b) di alterare in qualunque modo la forma e la consistenza delle zone e degli argini dell'acquedotto e farvi piantagioni sul piano e sulle scarpe;

c) di far piantagioni di alberi, smovimenti superficiali del terreno, depositi di materiali od altro a distanza minore di tre metri dal più vicino confine di proprietà dell'acquedotto;

d) di piantare siepi vive o morte e pali a distanza minore di un metro dal detto confine;

e) di fare scavi e di eseguire fabbriche di qualunque materiale a distanza minore di dieci metri dal detto confine, salvo quanto è disposto nel successivo comma *g*);

f) di far depositi di letame, concimi, calci, rifiuti, immondizie a distanza minore di metri 60 dall'asse dell'acquedotto o tubulature libere di diramazioni secondarie, e di metri 20 se trattasi di tubulature metalliche;

g) di impiantare stalle, porcili, letamai e qualunque fabbrica contenente materie luride a distanze minori di quelle indicate al precedente comma *f*).

(*È approvato*).

Art. 9.

È vietato a chiunque, senza permesso o licenza dello Stato o del Consorzio:

a) di praticare rilevati di salita e discesa dal corpo della zona e degli argini dell'acquedotto, e di costruire accessi in genere nel recinto dell'acquedotto stesso;

b) di compiere entro la zona ed il recinto predetti, e loro attinenze, qualunque fatto, atto od opera non compresi nei precedenti articoli 7 e 8.

(*È approvato*).

Art. 10.

Per le contravvenzioni alle norme contenute nella presente legge si procederà nei modi e forme stabiliti agli articoli 378 e 379 della legge sui lavori pubblici.

I contravventori saranno puniti con pene di polizia e con ammende estensibili fino a lire 1,000, salvo quanto sia in più stabilito dalle leggi generali e speciali.

(*È approvato*).

Art. 11.

Le infrazioni alle norme stabilite per effetto dell'articolo 15 della legge 26 giugno 1902, n. 245, dal piano di coltura, governo e conservazione dei boschi saranno considerate come trasgressioni alle prescrizioni di massima pel taglio e la cultura dei boschi vigenti nelle provincie nel cui territorio si trovano i terreni compresi nel perimetro del bacino del Sele; e daranno luogo all'applicazione delle pene comminate alla legge 20 giugno 1877, n. 3917.

(*È approvato*).

Art. 12.

Il Governo del Re è autorizzato a prelevare dai residui della somma di lire 1,000,000 autorizzata con la legge 5 maggio 1901, n. 156, e dal fondo di lire 125 milioni, di cui al precedente articolo 2, la somma necessaria per la compilazione dei progetti esecutivi, e per gli altri scopi indicati nella legge citata, e qualsiasi altra occorrente per l'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 13.

Rimangono in vigore, in quanto non siano contrarie alla presente, tutte le disposizioni della legge 26 giugno 1902, n. 295.

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Onorevole ministro, quando discutemmo il precedente disegno di legge dell'acquedotto pugliese, il suo predecessore accettò come raccomandazione un ordine del giorno, che gli era stato presentato da questa parte della Camera, col quale s' invitava il ministro stesso a volersi ricordare, nella compilazione dei capitolati d'appalto, dei lavoratori, ponendo in loro favore delle clausole riguardanti il massimo delle mercedi e gli orari del lavoro. Ricordo però che, quando venne fuori il regolamento,

nè in esso nè nel capitolato c'era traccia di quella proposta.

Ora io non ho presentato una speciale proposta nel corso di questa discussione, tenendo presenti le dichiarazioni, che altra volta ebbe a fare in questa Camera l'onorevole ministro dei lavori pubblici, e tenendo presente anche il fatto che l'onorevole Tedesco ha istituito una Commissione per lo studio speciale di questa questione.

Ad ogni modo desidererei conoscere in proposito il pensiero dell' onorevole ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Dal ricordo ultimo, che ha fatto l'onorevole Cabrini, che, cioè, ho istituito una Commissione per mettere nei capitolati una disposizione relativa ai salari minimi degli operai, egli può argomentare quali siano le mie idee. Ma, perchè non accada a me quel che è accaduto al mio predecessore, forse per una dimenticanza, l'onorevole Cabrini mi mandi proposte concrete, ed io ne terrò il maggior conto possibile.

CABRINI. Domattina avrà le proposte concrete.

PRESIDENTE. Intanto metto a partito questo articolo.

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Osservazioni e proposte Lavori parlamentari.

MAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MAZZA. Chiedo all'onorevole presidente del Consiglio di consentire che ai disegni da discutersi si aggiunga quello, che porta il numero 31 e che riflette l'organico degli ispettori scolastici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Credo di interpretare il voto della Camera, non accettando l'iscrizione nell'ordine del giorno di nessun altro disegno di legge. (*Approvazioni*).

MAZZA. Ma questo è già stato approvato dal Senato.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sia pure. Ma, se cominciamo ad entrare in questa via, poichè molti deputati domanderebbero l'iscrizione nell'ordine del giorno di altri disegni di legge, così non ci sarebbe ragione di fare eccezioni. (*Approvazioni*).

Io, piuttosto, vorrei pregare il presidente di vedere se non si potesse stabilire questo: che, se qualche disegno, inscritto nell' ordine del giorno delle sedute antimeridiane, non venisse discusso, potesse essere discusso in seduta pomeridiana. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Non mi pare che ci siano difficoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Tanto più che si può fare una seduta unica colla solita interruzione a mezzogiorno.

PRESIDENTE. Benissimo; e parmi che si possano anche sopprimere le interrogazioni.

Voci. Sì, sì!

PRESIDENTE. Allora alle 12 si sospenderà la seduta per riprenderla alle 14, e per prima cosa si procederà alla votazione segreta sul disegno di legge per l'acquedotto pugliese e sugli altri disegni che verranno dalla Camera approvati nella mattinata.

Dunque, se non vi sono opposizioni, rimane così approvato.

(*Rimane così stabilito*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretarii di dar lettura delle domande di interrogazione pervenute alla presidenza.

RICCIO VINCENZO, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto interroga il Governo per sapere se e come, specialmente in occasione dell'imminente conchiusione dei trattati di commercio, intenda provvedere a che lo Stato non dia modo, mediante la protezione doganale, a pochi speculatori dell'industria siderurgica di realizzare ingenti, indebiti guadagni in danno delle industrie connesse e de' consumatori ».

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio, degli interni e delle finanze per sapere se ed in quale misura intendano venire in aiuto dei viticultori di Pozzallo, danneggiati dalla peronospera e dalla grandine.

« Rizzone ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se in evasione degli affidamenti dati, intenda impartire le volute disposizioni, perchè senz'altri ingiustificabili ritardi, venga estesa la trazione elettrica dei treni sulle linee Gallarate-Laveno e Gallarate-Arona.

« Cuzzi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della istruzione sulle condizioni anormali

dell'insegnamento di economia politica nell'istituto tecnico di Chieti.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'attendibilità della notizia di essersi disposti gli studi della ferrovia da Lagonegro a Castrovillari soltanto pel tronco, che va da quest'ultima città a Mormanno – e sulla opportunità di dare invece la preferenza negli studi e nella esecuzione al tratto che si inizia a Lagonegro, per collegare la nuova linea prima alla rete ferroviaria centrale e poi alla periferica.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze per conoscere se e in qual modo intendono venire in soccorso dei viticoltori della plaga vitifera di Vittoria. Comiso, Biscari e Santa Croce Camerina colpiti dallo immane disastro della peronospera.

« Rizza Evangelista ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra sui criteri, coi quali la Commissione di avanzamento del 16° reggimento fanteria, procedette il 31 marzo 1903 alla promozione dei furieri maggiori e marescialli, creati dalla legge 3 luglio 1902, n. 266.

« Staglianò ».

PRESIDENTE. Queste domande di interrogazione seguiranno il corso regolamentare.

Rimane dunque inteso che domani la seduta comincerà alle ore 10: procederemo prima coll'ordine del giorno stabilito per le sedute mattutine; poi sospenderemo alle 12 per riprendere e continuare la seduta alle 14 con la votazione del disegno di legge sull'acquedotto pugliese e sugli altri disegni che saranno stati approvati domattina; quindi procederemo ancora nell'ordine del giorno sino al suo completo esaurimento.

La seduta termina alle ore 19.20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Dalle ore 10 *alle ore* 12

indi si riprende la tornata alle ore 14.

1. Comunicazione della Giunta del bilancio intorno ai conti consuntivi del Ministero di agricoltura, industria e commercio, nell'esercizio finanziario 1902-903.

Discussione dei disegni di legge:

2. Autorizzazione di vendita di stabili demaniali di compendio della ex-stazione ferroviaria di Milano Porta Nuova, alla società anonima cooperativa suburbana fra gli agenti delle strade ferrate sedente in Milano. (595).

3. Modificazioni al ruolo organico del personale della direzione generale del Fondo per il culto. (523).

4. Disposizione speciali per la chiamata della leva marittima della classe 1884. (*Urgenza*) (589)

5. Navigazione di cabotaggio sulle coste italiane. (*Urgenza*) (590).

6. Provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori. (587).

7. Provvedimenti per favorire l' industria enologica. (579).

8. Ricostituzione in comune autonomo di Cappelle distaccandolo dal comune di Montesilvano (Teramo). (604).

9. Provvedimenti economici e finanziari pel comune di Roma. (561) (*Urgenza*).

10. Autorizzazione per la provvisoria applicazione di accordi in materia di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria e di commerci con la Svizzera ed eventuali ulteriori provvedimenti. (569).

Al riprendersi della tornata alle 14 *si voterà a scrutinio segreto il disegno di legge:* « Per l'Acquedotto pugliese » *e gli altri disegni di legge eventualmente approvati.*

---

1. Sulla riabilitazione (367-I)

2. Sul contratto di lavoro. (205).

3. Della riforma agraria. (147).

4. Modificazioni al libro I, titolo V, capo X, del codice civile, relative al divorzio. (182).

5. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. (142).

6. Sgravi graduali ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione operaia e industriale. — Provvedimenti per le provincie meridionali, la Sicilia e la Sardegna (204-248).

7. Disposizioni sull'ordinamento della famiglia. (207).

8. Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito approvato con regio decreto 14 luglio 1898, n. 525. (302).

9. Modificazioni al testo unico della legge sul notariato. (131).

10. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio. (103).

11. Noli, per l'esportazione dalla Sardegna del vino, olio, formaggio e bestiame. (350).

12. Modificazioni al ruolo organico del personale addetto alle legazioni italiane all'estero — Creazione di cinque nuovi posti di segretario di legazione di 2ª classe. (380).

13. Computo, agli effetti dell'avanzamento e della pensione, del tempo del servizio prestato a bordo delle navi che trasportano emigranti, dai medici della marina militare e da altro personale della regia marina. (211).

14. Sulle decime ed altre prestazioni fondiarie. (94).

15. Riduzione al 4° del contributo annuo assunto dal consorzio della ferrovia Foggia-Candela a termini della convenzione 10 giugno 1868 approvata con legge 28 agosto 1870, n. 5858. (246).

16. Revisione della circoscrizione dei collegi elettorali politici in base ai resultati del censimento generale della popolazione del Regno dell'anno 1901. (355).

17. Sulla riparazione degli errori giudiziari. (367-II).

18. Distacco dei comuni di Troia, Castelluccio Valmaggiore Faeto e Celle S. Vito dal circondario di Bovino ed aggregazione al circondario di Foggia. (556).

19. Costituzione in comune autonomo delle frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova Casalmaggiore) (543).

20. Aggregazione del comune di Cerro Maggiore al mandamento di Busto Arsizio. (563)

21. Conversione in legge dei regi decreti 24 giugno, n. 249, 27 luglio n. 389 e 3 agosto 1903, n. 378, per la riduzione di tariffe ferroviarie. (557-396).

22. Aggregazione del comune di Montegallo al mandamento di Ascoli Piceno. (598).

23. Costituzione delle frazioni di Portolongone e di Capoliveri in comuni autonomi. (566).

24. Ruolo organico degli ispettori scolastici. (*Modificato dal Senato*). (365-*C*).

25. Approvazione del contratto di permuta di un terreno demaniale sito sulla piaggia di Porto Said, con altro del Governo egiziano per la costruzione di un edificio scolastico. (591).

26. Ordinamento del casellario giudiziale, dei servizi amministrativi e del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti. (612).

27. Concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione da tenersi in Milano per l'inaugurazione del traforo del Sempione e concessione di una lotteria a favore del Comitato esecutivo dell'esposizione stessa. (614). (*Urgenza*).

Prof. Avv. Luigi Ravani
Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Roma, 1904 — Tip. della Camera dei Deputati.